
Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXV

novembre 1999

309

Strasburgo, il Parlamento europeo prende posizione in vista di Helsinki

E' INIZIATA LA LOTTA NEL PARLAMENTO EUROPEO

L'emendamento Duff-Frasconi per la Costituzione europea ottiene 106 sì, 322 no, 11 astensioni

Il Parlamento europeo, nella seduta plenaria del 18 novembre, ha preso posizione in vista del Consiglio europeo di Helsinki e della convocazione della prossima Conferenza intergovernativa. E' stata approvata la Risoluzione proposta dalla Commissione Affari Costituzionali (rel. Dimitrakopoulos-Leinen) con 273 voti a favore, 83 contro e 42 astensioni.

Questa Risoluzione (riportata a p. 2) è il frutto di numerosi compromessi che ne hanno progressivamente ridotto la portata innovativa. I punti più qualificanti riguardano la richiesta di una procedura per la «costituzionalizzazione dell'Unione» a cui si dovrebbe giungere attraverso la divisione dei Trattati in due parti: «una parte costituzionale che raggruppi il preambolo, gli obiettivi dell'Unione, i diritti fondamentali e le disposizioni concernenti le istituzioni, la procedura decisionale e le diverse competenze», ed una seconda parte che «definisca gli altri ambiti coperti dai Trattati attuali».

Inoltre, il Parlamento europeo chiede alla CIG di «modificare la procedura di revisione futura dei Trattati fondandosi sulla doppia legittimità dell'Unione al fine di assicurare la democratizzazione del processo di revisione istituendo un potere di codecisione tra l'istituzione che rappresenta gli Stati e quella che rappresenta i cittadini dell'Unione».

Sebbene questa Risoluzione contenga alcune fondamentali rivendicazioni federaliste, come il potere di codecisione fondato sulla «doppia legittimità» dell'Unione, si devono segnalare due lacune: la prima riguarda la richiesta dell'obiettivo di una Costituzione federale europea come punto di arrivo irrinunciabile del processo di riforma; la seconda, l'impegno del Parlamento europeo, come legittimo rappresentante dei cittadini europei, a presentare un proprio progetto di Costituzione, come base essenziale di un dialogo costituente con i governi.

Per quanto riguarda il primo problema, l'Intergruppo per la Costituzione europea ha tentato di porvi rimedio presentando un emendamento (Duff-Frasconi) in cui si chiedeva alla CIG l'avvio di un processo «fondato sull'elaborazione di una Costituzione europea». Questo emendamento ha ricevuto 106 voti a favore (non pochi se si pensa che i vari gruppi politici o non avevano dato indicazioni in proposito, oppure si erano espressi contro) e 322 contro. Si tratta dunque di prendere atto che l'avanguardia federalista nel Parlamento europeo difende posizioni ancora minoritarie e che va sostenuta con un tenace lavoro alla base. I militanti e le Sezioni del MFE e dell'UEF devono prendere contatto con i deputati che si sono schierati contro l'emendamento per denunciare come antidemocratico, antieuropeo e antifederalista il loro comportamento nel Parlamento europeo. Occorre far

(segue a pag. 2)

Parigi, 12-14 novembre 1999: Congresso europeo della JEF

EUROPE IN THE WORLD OF THE XXI CENTURY

**Ribadito l'impegno
per la Costituzione europea, in
vista di un rapido allargamento**

**Paolo Vacca
eletto Presidente europeo**
(servizio alle pagg. 19-20)

Segue da pag. 1:

**E' INIZIATA LA LOTTA
NEL PARLAMENTO EUROPEO**

sapere ai cittadini europei chi tradisce l'Europa dei cittadini.

La seconda questione riguarda il grado di consapevolezza del Parlamento europeo dei suoi poteri e delle sue responsabilità. Oggi, la maggioranza del Parlamento europeo non ha ancora il coraggio di proporre che sia il Parlamento stesso ad elaborare un proprio progetto di Costituzione federale, di farlo conoscere all'opinione pubblica e ai parlamenti nazionali e, alla fine, di concordare con i governi un metodo per la sua approvazione. I deputati europei temono che si ripeta l'amara esperienza del Progetto Spinelli che, una volta approvato dal Parlamento europeo, è finito nelle fauci di un Consiglio europeo dominato dalla Sig.ra Thatcher. Ma la situazione politica è oggi completamente differente. I parlamentari europei ancora timorosi dovrebbero chiedersi quale governo europeo, oggi, dopo la creazione dell'euro, la disgregazione dell'URSS e la crisi balcanica avrebbe ancora la forza e l'arroganza necessarie per respingere una proposta di Costituzione elaborata dal Parlamento europeo, a nome dei cittadini europei, e sostenuta dall'opinione pubblica. La verità è che l'attuale Parlamento, se si esclude la pattuglia federalista, è ancora un ostaggio dei governi nazionali e non ha il coraggio di proporsi nell'arena politica europea come espressione legittima della volontà del popolo europeo.

Occorre dunque lavorare con tenacia alla base dei partiti, tra i deputati europei e nei parlamenti nazionali per cercare di estendere il consenso intorno all'iniziativa costituente del Parlamento europeo. E' un lavoro difficile e impegnativo. Ma i militanti federalisti devono essere consapevoli che il loro lavoro di informazione dei cittadini e di pressione sui deputati è essenziale. Siamo giunti ad una fase cruciale della lotta per la Federazione europea. Si può vincere o si può perdere. Ma, chi non si batte ha già rinunciato alla vittoria. □

LA MOZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA RIFORMA DEI TRATTATI

“Il Parlamento europeo

... ”

3. giudica necessario che, in occasione della prossima riforma dell'Unione, si realizzino i seguenti obiettivi: a) un ampio dibattito pubblico ed una totale trasparenza; b) un dialogo permanente con i paesi candidati; c) una procedura che garantisca un più ampio controllo democratico sull'elaborazione delle modifiche ai Trattati e sulla loro adozione; c) la coerenza dei risultati;

4. ritiene che il metodo comunitario, secondo le seguenti indicazioni, si possa applicare alla preparazione ed allo sviluppo della prossima riforma dei Trattati;

5. chiede che la Commissione avanzi una proposta globale sulla riforma dell'Unione e che, prima dell'inizio ufficiale dei lavori della CIG, presenti un progetto concreto di riforma dei Trattati; si attende che la CIG accolga questo progetto come base per i negoziati; ritiene necessario giungere ad un consenso con il Consiglio e la Commissione sull'ordine del giorno e il metodo di riforma dei Trattati;

6. valuta indispensabile per la preparazione dei lavori della CIG che si dia vita ad una concertazione con i parlamenti nazionali degli Stati membri e ad un dialogo aperto con i parlamenti dei paesi candidati, oltre che con le organizzazioni della società civile;

7. darà il suo parere, conformemente a quanto previsto dall'art. 48 del Trattato, sulla convocazione della CIG, alla luce delle decisioni del Consiglio europeo di Helsinki e dei risultati dell'esame congiunto dell'ordine del giorno e del metodo stabiliti dalla CIG, cui si è accennato in precedenza;

8. chiede che la CIG sia convocata al più presto possibile, dopo il Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999;

9. considera naturale e legittimo essere pienamente associato a tutte le fasi ed a tutti i livelli della CIG, con due rappresentanti che provvederà ad eleggere;

10. sottolinea che la decisione finale degli Stati membri dovrà essere sottoposta al suo parere, come previsto nel quadro della procedura di parere conforme;

11. afferma che, in vista dell'allargamento, l'agenda della prossima riforma dell'Unione, quindi il mandato che sarà attribuito dal Consiglio europeo, debba includere i seguenti punti:

* *La costituzionalizzazione dell'Unione: avvicinare l'Europa ai cittadini*

12. accoglie con soddisfazione la decisione di elaborare una Carta dei Diritti fondamentali;

13. ritiene che la prospettiva di una Unione allargata imponga il varo di un processo costituzionale che passi per la semplificazione e la razionalizzazione dei Trattati, al fine di garantire la trasparenza e l'intelligibilità dei Trattati per tutti i cittadini; ritiene inoltre che l'elaborazione della Carta dei Diritti fondamentali sia parte integrante di questo processo costituzionale;

14. è del parere che questo processo costituzionale sia di natura tale da consolidare i diritti degli Stati membri e dei cittadini dell'Unione europea e da chiarire quali sono le competenze delle istituzioni comuni;

15. osserva che la costituzionalizzazione dell'Unione comporta, in particolare, l'unificazione dei Trattati in un unico testo, suddiviso in due parti: a) una parte costituzionale, comprendente il preambolo, gli obiettivi dell'Unione, i Diritti fondamentali e le disposizioni concernenti le istituzioni, la procedura decisionale e le diverse competenze; b) una seconda parte che definisca gli altri ambiti coperti dai Trattati attuali;

16. ritiene che la CIG debba modificare la procedura di revisione futura dei Trattati fondandosi sulla doppia legittimità dell'Unione, al fine di assicurare la democratizzazione del processo di revisione, istituendo un potere di co-decisione fra l'istituzione che rappresenta gli Stati e quella che rappresenta i cittadini dell'Unione;

17. è favorevole alla realizzazione di uno statuto europeo dei partiti politici, inteso come un passo positivo al fine di facilitare la partecipazione politica dei cittadini.

Riforme istituzionali ambiziose

18. chiede che la CIG dia l'avvio ad una riforma delle istituzioni, adattandone la composizione, le funzioni, le modalità di cooperazione e l'organizzazione, in funzione dell'obiettivo di rafforzarne il carattere democratico e, in tal modo, l'efficacia, nonché la capacità di affrontare adeguatamente l'aumento del numero di membri dell'Unione;

19. ribadisce la sua ferma convinzione che il voto a maggioranza qualificata e la co-decisione debbano diventare una prassi nelle decisioni legislative di carattere generale all'interno della Comunità;

20. ritiene che sia giunto il momento di prendere una ferma decisione sulla revisione della ponderazione dei voti nel Consiglio e sulla composizione della Commissione;”

La strategia federalista e i partiti europei

LA CENTRALITA' DEL PARLAMENTO EUROPEO NELLA LOTTA COSTITUENTE

I. Il fatto nuovo, che deve essere preso in considerazione nel delineare la strategia per la Costituzione europea, è il ruolo che può essere svolto dal Parlamento europeo e dai partiti politici. Si tratta di un problema che, a prima vista, non sembrerebbe nemmeno valere la pena di indagare, perché i partiti ed il Parlamento europeo sono i veicoli attraverso i quali si manifesta e si esprime la volontà popolare. Il Parlamento europeo dovrebbe dunque rappresentare il motore propulsivo di una lotta per la costruzione della democrazia europea. Ma, l'esperienza non conferma per nulla questa affermazione. Se si esclude l'iniziativa di Spinelli per il Progetto di Unione europea del 1984, il Parlamento europeo ed i partiti europei si sono sempre comportati come se fossero la sede dell'immobilismo e della conservazione europea, piuttosto che del cambiamento. Tutte le riforme istituzionali dell'Unione sono state proposte e realizzate dai governi nazionali. In effetti, la passività del Parlamento europeo è ormai diventata l'impedimento maggiore alla costruzione della democrazia europea. Secondo *The Economist* (ottobre 1999): «La situazione del Parlamento può cambiare se e quando i popoli dell'Europa cominceranno a considerarsi come un unico popolo europeo. Ma, anche il più ottimista degli europeisti non pensa che ciò possa avvenire prima di 20 o 30 anni almeno; e l'euroscettico sostiene che ciò

non avverrà mai». L'inerzia del Parlamento europeo offre, dunque, un facile appiglio ai nemici dell'Europa che possono affermare, senza temere alcuna smentita, che non esiste un popolo europeo e che è dunque vano chiedere una Costituzione ed un governo federale per un popolo immaginario.

II. Sin dagli inizi dell'avventura comunitaria, i partiti non hanno mai giocato un ruolo determinante nella costruzione dell'Europa. Per contro, hanno usato il loro potere di interdizione nella fase delle ratifiche nazionali, come è avvenuto per la CED. La creazione della CECA e l'iniziativa per la Comunità politica europea rappresentano il miglior esempio del ruolo passivo giocato dai partiti nella prima fase del processo di unificazione europea. Jean Monnet racconta nelle sue *Memorie* che l'iniziativa della CECA sarebbe potuta riuscire solo se condotta «al di fuori delle vie diplomatiche ufficiali». Occorreva «mantenere il segreto totale» sino a che l'accordo tra Francia e Germania non fosse stato raggiunto. Così in effetti avvenne. La sorpresa del mondo politico e della diplomazia fu completa al momento della dichiarazione di Schuman il 9 maggio 1950.

Simili osservazioni valgono anche per quanto riguarda
(segue a pag. 4)

COMUNICATO-STAMPA DELL'INTERGRUPPO AL PARLAMENTO EUROPEO SUL VOTO DEL 18 NOVEMBRE

Dopo il voto del Parlamento europeo sulla preparazione della riforma dei Trattati e dei lavori della CIG,

l'Intergruppo per la Costituzione europea ha diramato il seguente comunicato.

Un importante passo del Parlamento europeo sulla strada della Costituzione europea

L'Intergruppo "Costituzione europea", che ha già ottenuto il sostegno di oltre 150 deputati appartenenti a tutti i gruppi politici, esprime soddisfazione per il fatto che la risoluzione adottata giovedì su "La preparazione della riforma dei Trattati e la prossima Conferenza intergovernativa",

a) mette in rilievo che la prospettiva di una Unione allargata e la necessità di avvicinare l'Europa ai cittadini impongono l'avvio di un processo costituzionale,

b) giudica l'elaborazione della Carta dei Diritti fondamentali come parte integrante di questo processo costituzionale,

c) chiede alla CIG di modificare la procedura per la futura revisione dei Trattati dando vita ad un potere di co-decisione tra il Parlamento europeo e il Consiglio,

d) si pronuncia per la costituzionalizzazione dell'Unione, soprattutto attraverso l'unificazione dei Trattati in un testo unico, composto di due parti, la prima delle quali di natura costituzionale e la seconda relativa alle politiche dell'Unione,

e) chiede una riforma sufficientemente ambiziosa delle istituzioni che non si limiti a colmare i vuoti lasciati ad Amsterdam.

Pur riconoscendo che la risoluzione rappresenta

un primo passo sulla strada della Costituzione europea, l'Intergruppo chiede al Parlamento europeo di insistere, comunque, nei suoi sforzi tesi a:

* ottenere la sua partecipazione piena e paritaria all'elaborazione di un progetto di riforma dei Trattati, da sottoporre alla prossima Conferenza intergovernativa;

* rinunciare definitivamente per le prossime riforme all'unanimità per le questioni che rivestono un carattere costituzionale, affinché il veto di uno Stato membro non possa più pregiudicare il carattere democratico e l'efficacia del processo decisionale in un'Unione allargata;

* rivendicare l'apertura di un processo democratico per l'elaborazione di una vera e propria Costituzione europea.

Strasburgo, 18 novembre 1999

L'Intergruppo "Costituzione europea" è animato da un Comitato composto dai seguenti deputati: Carlos Carnero Gonzales (PSE, E), Andrew Duff (ELDR, UK), Monica Frassoni (Verdi, B), Alain Lamassoure (PPE, F), Jo Leinen (PSE, D), Cecilia Malmström (ELDR, S), Mihail Papayannakis (GUE, GR).

Segue da pag. 3: LA CENTRALITA' DEL PARLAMENTO ...

l'iniziativa di Spinelli e del MFE per la CED. Il *Memorandum* del MFE sulla CED fu inviato al Presidente del Consiglio italiano nel luglio del 1951. De Gasperi riuscì a far accettare l'ipotesi di una Assemblea costituente in un drammatico confronto con gli altri Ministri degli Esteri in una seduta dell'11 dicembre 1951. Le diplomazie e ed i partiti restarono del tutto estranei a questi avvenimenti. Solo quando i progetti della CED e della Comunità politica europea furono decisi, i partiti e l'opinione pubblica cominciarono a discuterne.

La situazione restò più o meno in questi termini sino all'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, per la quale il MFE si era battuto per più di un decennio. Grazie all'investitura popolare, si sarebbe dovuto manifestare un interesse genuino dei partiti al processo di costruzione dell'unità europea. Spinelli, come deputato europeo, seppe cogliere interamente i frutti della nuova situazione. Con un tenace lavoro di persuasione, riuscì a portare la maggioranza del Parlamento a votare il progetto di Trattato-Costituzione del 1984. Questa iniziativa costituente interessò strati sempre più ampi dell'opinione pubblica. La stampa internazionale ne parlò. I federalisti riuscirono a sfruttare il consenso popolare sul Progetto di Trattato per organizzare la grande manifestazione di Milano del 29 giugno 1985. Ma, il rifiuto della Signora Thatcher e la non-volontà di Francia e Germania a procedere senza la Gran Bretagna suonarono la campana a morto dell'iniziativa. Spinelli chiese, negli ultimi giorni della sua vita, al Parlamento europeo di usare i suoi poteri per rilanciare la partita. La richiesta cadde nel vuoto. Delors era già al lavoro sul progetto di mercato unico e i partiti, dopo aver messo la coda tra le gambe, lasciarono fare ai governi nazionali.

III. La preminenza dei governi nella costruzione dell'Europa, rispetto al ruolo subordinato dei partiti, è spiegabile. I partiti si occupano della formazione del consenso e del dibattito ideologico. Il loro obiettivo è quello di conquistare i voti sufficienti per governare o per rovesciare il governo, se sono all'opposizione. L'unità europea fa parte delle loro prospettive ideali, sia nel caso in cui siano favorevoli, sia nel caso in cui siano contrari. Ma, in entrambi i casi, l'obiettivo specifico della loro lotta non è l'unità europea, bensì la conquista del potere nazionale. I governi, al contrario, si devono confrontare con le difficoltà obiettive dell'azione necessaria per assicurare la stabilità economica, la sicurezza e il benessere dei cittadini. Sono tutti obiettivi che non possono essere conseguiti senza un minimo di cooperazione europea e, quando le istituzioni europee si dimostrano insufficienti, essi stessi sentono la necessità di riformarle, cioè di compiere, come si dice, dei passi in avanti. Ma, i passi in avanti vengono compiuti entro uno schema rituale, ormai sacralizzato da cinquant'anni di vita comunitaria: il metodo intergovernativo.

L'unità dell'Europa viene concepita dai governi come un bene al servizio del mantenimento delle sovranità nazionali. Si tratta di un paradosso che merita un commento. L'unità dell'Europa non va costruita per sostenere i decrepiti apparati nazionali. L'unità dell'Europa va fatta per garantire un futuro di prosperità e di pace ai cittadini europei e, in prospettiva, ai cittadini del mondo. Se i poteri nazionali non vengono trasferiti ad un governo federale europeo, la democrazia viene sbeffeggiata. Nella misura in cui si accrescono i poteri dei Ministri, gli organi rappresentativi della volontà popolare, sia al livello nazionale che europeo, restano privi di poteri efficaci, mentre la sede della lotta politica e del dibattito resta uno squallido teatro nazionale, dove la posta in gioco consiste solo di poltrone e prebende. La verità è che, al contrario di quanto

sostengono gli ideologi dell'Europa dei governi, occorre scegliere tra unità europea e difesa delle sovranità nazionali.

IV. Si può tentare di demolire l'edificio intergovernativo solo con una forza dirompente, che sovverta le sue fondamenta ideologiche. E' necessario contrapporre l'Europa del popolo all'Europa dei governi. Nessun democratico può negare che è legittimo solo quel potere che si fonda sulla volontà popolare. Pertanto, i poteri europei esistenti, e quelli che in futuro dovessero essere assegnati all'Unione, devono essere gestiti da un governo legittimato dalla volontà popolare, dunque un governo federale.

Questa argomentazione non viene ormai contrastata direttamente. Si dice piuttosto che sino a quando una manifestazione di volontà da parte del popolo europeo non diventerà visibile, il solo modo possibile di governare l'Europa è quello di affidarne le redini ai governi nazionali.

Si tratta dunque di chiarire in quale modo e con quali mezzi il popolo europeo possa manifestare la sua volontà. A questo fine, è utile richiamare la sobria concezione di popolo europeo coniata da Altiero Spinelli in occasione del lancio della Campagna per il Congresso del popolo europeo. «Il popolo europeo — scriveva Spinelli — non è, fisicamente, un'entità differente dai cittadini delle nazioni europee; è composto dalle medesime persone, ma queste sono organizzate in istituzioni europee, e diventano perciò capaci di sviluppare una volontà politica comune. La lotta per la federazione non può essere altro che la presa di coscienza del popolo europeo». Inoltre, Spinelli chiarisce le relazioni tra questa «presa di coscienza» del popolo europeo e l'avanguardia federalista. I governi ed i partiti nazionali cederanno il potere nazionale alle istituzioni europee solo se costretti da una «forza imponente», in occasioni straordinarie di crisi. «Ma tale forza — precisa Spinelli — non potrà essere costituita dal popolo europeo tutto intero, perché questo diventerà pienamente cosciente di sé solo attraverso le istituzioni della democrazia europea, e per conseguenza *dopo* la loro creazione. ... Il compito dei federalisti è suscitare questa coscienza, darle una forma di espressione e di organizzazione europea, ispirarle una volontà di lotta europea» (da *Le ragioni ideali del Congresso del popolo europeo*, 1956).

Queste osservazioni di Spinelli consentono di pensare il popolo senza i metafisici orpelli inventati dalla mitologia nazionale. Il popolo si esprime attraverso le sue istituzioni ed esiste solo grazie ad esse. Il suo grado di coscienza corrisponde alla possibilità di esprimere una «volontà comune», grazie alle istituzioni della democrazia rappresentativa. Si può dunque sostenere che il popolo europeo ha cominciato ad esistere alla fine della seconda guerra mondiale, quando i governi europei sono stati costretti ad accettare di unire le loro forze in embrionali e inadeguate istituzioni comuni, come il Consiglio d'Europa, la CEECA, ecc. per risolvere alcuni problemi fondamentali necessari a garantire un futuro di pace e di prosperità ai loro cittadini. L'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo ha reso visibile questa realtà. Con il Parlamento europeo direttamente eletto è cominciato ad esistere il popolo delle nazioni europee, sebbene solo come risultato di una «rivoluzione passiva», per utilizzare una efficace espressione di Mario Albertini. L'Europa comunitaria è una «federazione di fatto», nel senso che la pacificazione tra i popoli europei è diventata il fondamento della politica europea. Un nuovo comportamento si è diffuso oggi tra i cittadini europei. Essi, a differenza delle generazioni che hanno vissuto al tempo delle guerre mondiali, ritengono ormai inconcepibile l'eventualità di una guerra tra le nazioni europee appartenenti all'Unione.

E' questa la base psicologica e materiale che ha costretto i governi europei, a fronte di ogni crisi del processo di integra-

zione europea, a compiere dei passi in avanti istituzionali. Così, di passo in passo, siamo giunti alla situazione attuale: una Unione che non è più una confederazione, ma non è ancora una federazione. Resta il problema di sapere se è possibile compiere il passo decisivo: la creazione di un governo federale che renderà possibile al popolo europeo «sviluppare una volontà politica comune», diventando così pienamente cosciente della propria esistenza

V. Il tempo per la creazione di un governo europeo è venuto. Dopo il crollo dell'URSS, l'unificazione tedesca e la decisione di creare la moneta europea, si è aperta, di nuovo, la possibilità di battersi per la Costituzione europea. Un governo europeo è necessario per dare un «tetto politico» all'Unione economico-monetaria, per allargare l'Unione senza distruggere la sua capacità di coesione, per consentire all'Europa di agire nel mondo, per parlare alla pari con gli Stati Uniti e le altre grandi potenze mondiali, infine, per costruire un nuovo ordine mondiale fondato sul diritto, la giustizia internazionale e la pace. Senza un governo federale, l'Unione incontrerà difficoltà crescenti e dovrà superare crisi drammatiche, che metteranno a rischio la sua sopravvivenza.

Ciò nonostante, i governi europei continuano a pensare e ad agire come se fosse possibile ancora compiere passi istituzionali significativi per rafforzare l'Unione mediante il metodo intergovernativo. Ma, su questa strada si pone un ostacolo formidabile. Il solo passo significativo in avanti è la creazione di una difesa europea. Dunque, la creazione di un potere militare europeo che renderebbe ancora più evidente, ed insultante per ogni sincero democratico, la mancanza di un governo europeo.

I governi europei percepiscono con angoscia questa contraddizione. Sentono aggirarsi nell'aria lo spettro della Costi-

LETTERA DEL SEGRETARIO DEL MFE AL PRESIDENTE D'ALEMA

Dando seguito alla richiesta emersa dalla riunione del Comitato Centrale di novembre, il Segretario del MFE ha mandato la lettera che riproduciamo di seguito al Presidente del Consiglio, in vista del Consiglio europeo di Helsinki.

La lettera è stata inviata per conoscenza anche ai membri delle Commissioni esteri di Camera e Senato e ai deputati aderenti all'Intergruppo per la Costituzione europea.

Al Presidente del Consiglio
On. Massimo D'Alema
Palazzo Chigi
00100 ROMA

Pavia, 23 novembre 1999

Signor Presidente,

il Consiglio europeo di Helsinki non potrà ignorare il fatto che l'agenda della prossima Conferenza intergovernativa dovrà essere allargata ben oltre le limitate riforme residuali previste ad Amsterdam. Infatti, la guerra del Kosovo ha messo a nudo, ancora una volta, l'impotenza di un'Europa priva di una propria difesa e di un governo federale.

E' venuto il momento di dare una Costituzione federale ai cittadini europei. Non si tratta più di una rivendicazione del solo Movimento Federalista Europeo. Lo ha affermato autorevolmente anche il Presidente della Repubblica di Germania Johannes Rau. Inoltre nel Parlamento europeo si è costituito un Intergruppo per la Costituzione europea* che intende battersi per portare a compimento la battaglia iniziata da Altiero Spinelli nel 1984.

In passato, il governo italiano ha sempre sostenuto l'azione costituente del Parlamento europeo, confortato dal fatto che nel Parlamento italiano esiste una larghissima maggioranza favorevole ad un'Europa federale e che, nel 1989, l'88% dei cittadini italiani si è espresso in un referendum a favore di un mandato costituente al Parlamento europeo.

Per queste ragioni, Signor Presidente, il Movimento Federalista Europeo Le chiede di sostenere nel Consiglio europeo di Helsinki che l'obiettivo della prossima riforma dell'Unione sia quello di una Costituzione federale europea e che il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, venga associato, su un piede di parità con i governi, alla procedura costituente.

Con i sensi della mia più profonda stima,

Guido Montani

* Un analogo Intergruppo si è costituito anche nel Parlamento italiano

tuzione europea, ma non vogliono rinunciare al loro scettro ed al loro ermellino regale. Hanno cominciato a concedere ai cittadini europei una Carta dei diritti, ma si guardano bene dal nominare la parola Costituzione. Essa compare solo indirettamente nei documenti comunitari, come le proposte della Commissione in vista del Consiglio europeo di Helsinki, dove si propone di dividere i Trattati in due parti: un Trattato fondamentale e un testo di applicazione. Questi contorcimenti linguistici nascondono malamente il problema di fondo: l'*ancien régime* è sul punto di abdicare. Ma solo il popolo europeo può
(segue a pag. 6)

Segue da pag. 5: **LA CENTRALITA' DEL PARLAMENTO ...**

avere la forza di imprimere il colpo d'ariete decisivo al vecchio e traballante edificio. La presa della Bastiglia europea è possibile a patto che il popolo europeo si levi, faccia sentire la sua voce e proponga una alternativa credibile all'Europa dei governi.

VI. Il Parlamento europeo non ha più avuto, dopo Spinelli, il coraggio di rivendicare il suo ruolo costituente, come unico legittimo rappresentante dei cittadini europei. Ma, in occasione di ogni revisione dei Trattati, è riuscito a conquistare sempre maggiori poteri. Rilevanti sono ora i poteri di bilancio, di co-decisione legislativa con il Consiglio e di controllo della Commissione, che deve ottenere un voto di fiducia e può essere costretta alle dimissioni in ogni momento, come è avvenuto con la Commissione Santer.

Anche il ruolo dei partiti è mutato. Con il Trattato di Maastricht, essi sono stati coinvolti sempre più nel processo di costruzione dell'Europa. In alcuni paesi, come la Francia, essi hanno dovuto partecipare ad una intensa campagna in occasione del referendum per la ratifica del Trattato. In altri paesi, come l'Italia, la fase di ratifica è passata praticamente inosservata, ma è emerso prepotentemente il problema della partecipazione o meno dell'Italia all'Unione monetaria. In ogni caso, in ogni paese, dal 1991, anno in cui è stato redatto il Trattato di Maastricht, sino al 1998, quando si è presa la decisione definitiva di avviare l'Unione monetaria, si è sviluppato un intenso dibattito tra euroscettici ed europeisti. I partiti sono stati costretti a prendere posizione. E' vero che il dibattito sui rapporti tra Unione monetaria ed Unione politica non è stato sempre trasparente a causa dei difetti intrinseci al Trattato di Maastricht, ma l'opinione pubblica ha partecipato ed ha, quasi ovunque, sostenuto i partiti europeistici.

A questi fatti, occorre aggiungere l'accresciuta consapevolezza della incapacità dell'Europa a gestire le maggiori crisi internazionali. La guerra del Kosovo ha messo a nudo il problema della mancanza di una difesa europea. La vaga risposta dei governi (la nomina di Mr PESC) è chiaramente inadeguata e incoerente. Una difesa europea non è una sommatoria di difese nazionali.

Per queste ragioni, il 13 giugno 1999 è stato eletto un Parlamento europeo non più insensibile alla causa federalista. Non sarebbe in altro modo spiegabile il successo iniziale dell'Intergruppo per la Costituzione europea.

VII. La consapevolezza, nei partiti europei, della necessità di compiere il salto di qualità dall'Unione monetaria all'Unione politica è dunque maggiore di quella esistente nella prima legislatura, quando Spinelli è riuscito a far approvare il suo Progetto. Ma sarà sufficiente per vincere la battaglia costituyente? Nessuno può rispondere con certezza a questa domanda. Qualche congettura può, tuttavia, essere fatta.

La difficoltà maggiore che il Parlamento deve superare è quella di conquistare l'orgoglio di rivendicare il proprio diritto-dovere di parlare a nome del popolo europeo. Spinelli sosteneva giustamente che «un Parlamento, se vuole, i poteri se li prende». Ma, l'attuale Parlamento europeo ha ancora un atteggiamento supino nei confronti dei governi e non vuole rischiare un confronto diretto. Teme che, mettendosi ad elaborare un proprio progetto di Costituzione, si trovi prima o poi di fronte, come è accaduto a Spinelli, al veto di qualche governo.

La strategia dell'Intergruppo per la Costituzione europea, l'avanguardia federalista nel Parlamento europeo, deve dunque consistere nel far conquistare progressivamente al Parla-

mento la fiducia nella sua forza, affinché si formi una maggioranza decisa a battersi per la Costituzione europea. Le condizioni per questa battaglia esistono. In primo luogo, è oggi possibile lavorare per la nascita di Intergruppi per la Costituzione europea anche nei parlamenti nazionali, al fine di creare in ogni paese membro dell'Unione una maggioranza che impegni il proprio governo a sostenere l'iniziativa costituente. In secondo luogo, la Commissione europea, dopo la crisi istituzionale che ha travolto la Commissione Santer, è ora più autonoma rispetto al Consiglio e, se le si fornisse l'occasione, potrebbe schierarsi a fianco del Parlamento europeo, per aumentare i suoi stessi poteri, cioè per diventare il vero governo dell'Unione.

In conclusione, il Parlamento europeo ha o non ha il potere costituente a seconda della sua volontà di lotta. Se si vuole battere, esistono le condizioni per poter vincere la battaglia anche contro i governi recalcitranti. A Maastricht, si è infatti introdotta l'opportuna procedura dell'*opting out*. Chi non vuole andare avanti, non deve impedire agli altri di farlo.

VIII. E' la lotta del Parlamento europeo per la Costituzione europea che consentirà al popolo europeo di prendere coscienza di sé. La volontà di affermare la sovranità popolare come pilastro su cui costruire i poteri dell'Unione è essenziale per trasformare l'Unione europea attuale — frutto di una rivoluzione passiva, generata dalla necessità dei governi nazionali a cooperare — in uno Stato federale. La «forza imponente», che avrebbe costretto i governi a cedere i loro poteri sovrani, a cui si riferiva Spinelli nel 1956, non era altro che il Congresso del popolo europeo, cioè un parlamento-ombra creato dai militanti federalisti mediante elezioni primarie in varie città d'Europa. Dopo la sconfitta della CED, la Campagna per il CPE rappresentava un coraggioso atto di ribellione dei federalisti all'Europa dei governi. Quella impresa non riuscì. Ma, oggi, i federalisti possono contare sul fatto che un Parlamento europeo esiste. Lì esiste, in potenza, il popolo europeo. E' necessario tuttavia che la piccola avanguardia federalista nel Parlamento europeo che ha dato vita all'Intergruppo per la Costituzione europea raggiunga la forza sufficiente per lanciare il guanto di sfida ai governi. Se riuscirà nell'intento, il popolo europeo, da soggetto passivo dell'Europa dei governi diventerà il soggetto attivo della Federazione europea. E, nella misura in cui, una volta vinta la battaglia costituente, si svilupperà una lotta politica europea per il controllo del governo europeo, strati sempre più ampi di cittadini europei diventeranno consapevoli di condividere un destino comune. Ma ciò potrà avvenire solo dopo, non prima, della ratifica della Costituzione europea.

Il Movimento Federalista Europeo rappresenta l'avanguardia dell'avanguardia. Il suo compito consisterà nello stimolare, e criticare, quando necessario, i membri del Parlamento europeo affinché portino al successo la lotta costituente appena avviata. Il sostegno diretto dei cittadini, attraverso la Campagna per la Costituzione europea, sarà essenziale. Nessuno deve farsi illusioni. Le resistenze dei governi e della conservazione nazionale saranno accanite. Ma il Parlamento europeo ha ormai la forza per vincere. In ogni caso, occorre battersi. E' solo con la lotta che prenderà forma e sostanza un nuovo soggetto della politica mondiale.*

Guido Montani

* Versione rielaborata della relazione al Comitato Centrale del MFE del 6 novembre 1999.

Roma, 6-7 novembre 1999: riunione del Comitato Centrale MFE

UN SALTO DI QUALITA' NELLA CAMPAGNA

Il Comitato Centrale del MFE si è aperto a Roma, presso la sede del CIFE, sabato 6 novembre, nel primo pomeriggio. Nella mattinata, si è svolto il CC GFE.

Il Presidente Alfonso Iozzo, che ha presieduto il dibattito di questa prima giornata, dopo aver motivato le assenze di Sante Granelli, Lucio Levi, Teresa Caizzi, Giovanni Solfrizzi e Sergio Pistone, ha sviluppato alcune osservazioni introduttive.

Nel corso del CC di luglio, ha ricordato Iozzo, era stato previsto un salto di qualità nella Campagna per la Costituzione europea; oggi, a distanza di pochi mesi, dobbiamo riconoscere che il salto di qualità è avvenuto. Il tema della Costituzione europea è diventato un elemento del dibattito politico. Ciò che bisogna fare ora, è collegare strettamente questo dibattito al problema della procedura. Come Albertini usava notare, il vero problema non è tanto *fare* la Federazione europea, quanto *avere il potere* di farla, un potere che si gioca sul problema della procedura.

Questo orientamento dovrebbe guidare i federalisti anche nella gestione degli importanti problemi tattici che si profilano nei prossimi mesi, con la CIG in corso, l'elaborazione della Carta dei Diritti dei cittadini, la confluenza dell'UEO nell'Unione europea: il metro di giudizio su quanto si farà nell'ambito delle riforme istituzionali consisterà nella realizzazione o meno della procedura costituente. L'azione dovrà coagularsi intorno alla necessità di favorire la creazione di tutti i gruppi che possono sostenere l'obiettivo costituente. In questo senso, bisogna vedere se si può realizzare una convergenza di grandi personalità politiche, suscettibili di costituire una *leadership* a livello europeo, che sappia stimolare il processo. Il MFE, deve, ovviamente, prestare particolare attenzione all'azione del governo italiano.

Sulla Campagna, Iozzo ha indicato due temi da sviluppare. Il primo riguarda il corretto uso del termine "Costituzione": spetta ai federalisti mostrare ai distratti "tiepidi sostenitori" di questa prospettiva che la Costitu-

zione non è disgiungibile dai concetti di Stato e di statualità. Il secondo tema è "l'Europa per che fare?". In questo senso, due sono gli aspetti essenziali: il ruolo autonomo dell'Europa dagli USA e la specificità del modello economico-sociale europeo.

Oggi, ha concluso Iozzo, stiamo assistendo all'approfondirsi della contraddizione, da tempo messa in evidenza dai federalisti, in cui si dibattono i *leaders* politici: essi detengono il consenso a livello nazionale, mentre devono rendere conto di scelte compiute da altri a livello europeo, e viceversa. Che questa contraddizione si stia accentuando è provato anche dai recenti risultati elettorali: il nazionalismo trova nuovi spazi, nella misura in cui le forze politiche non hanno un chiaro progetto europeo da presentare ai cittadini. Presto, la situazione diventerà molto difficile per i *leaders* politici nazionali: in questo quadro emerge chiaramente la grande responsabilità dei federalisti, gli unici capaci di mostrare con chiarezza la vera alternativa alla deriva nazionalistica dell'Europa.

Ha quindi preso la parola il Segretario nazionale, Guido Montani, che, riprendendo l'ultima parte dell'intervento del Presidente, ha ribadito come, già oggi, le responsabilità del Movimento si siano accresciute, con le nuove prospettive di azione aperte dal salto di qualità generato dalla nascita dell'Intergruppo nel Parlamento europeo e di quello nel Parlamento italiano. Un salto che noi, in parte, abbiamo provocato. Montani ha proseguito illustrando i risultati conseguiti negli ultimi mesi e ribadendo il ruolo centrale che il Parlamento europeo può assumere oggi nella battaglia costituente, non senza sottovalutare il fatto che, accanto a molte potenzialità, si vanno profilando anche grandi difficoltà (v. i contenuti della relazione del Segretario nell'articolo riportato a pag. 3). Se il Parlamento europeo ha coraggio, si può vincere; e, comunque, anche se le battaglie si possono perdere, bisogna farle, quando ce n'è l'opportunità. Il Segretario poi: a) ha ribadito che volere la Costituzione significa volere lo Stato federale europeo; b) ha illustrato la mozione proposta al CC; c) ha sviluppato una serie di considerazioni sul dibattito ideologico attualmente in corso nella sinistra e che i federalisti possono sfruttare, soprattutto a livello locale, per prendere contatti con le basi dei partiti. Su questo terzo punto, Montani ha ribadito che il progetto che ancora manca come impegno prioritario nei programmi dei partiti è la costruzione dell'Europa e che, oggi, con la nascita dell'Intergruppo nel PE, i partiti non hanno più alibi per non occuparsene.

Passando ai problemi interni, Montani ha sottolineato il successo della riunione di dibattito a Modena, nella quale si è manifestato un Movimento estremamente vitale, partecipe e consapevole delle sue responsabilità storiche: capace di discutere e, insieme, di agire. La relazione si è conclusa con un invito a tutti i militanti affinché intensifichino l'azione a livello locale.

Nel dibattito sono intervenuti: *Serafini* (l'Europa continua a non esistere; è sbagliato non collegare la Federazione europea a quella mondiale), *U. Pistone* (oggi c'è la

(segue a pag. 8)

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL MFE

- 15 gennaio 2000: Direzione a Milano
- 18-19 marzo: CC a Roma
- 15 aprile: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito
- 13 maggio: Direzione a Milano
- 1-2 luglio: CC a Roma associato, nella mattina di sabato, ad una riunione dell'Ufficio del dibattito
- 23 settembre: Direzione a Milano
- 14 ottobre: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito
- 11-12 novembre: CC a Roma

Segue da pag. 7:

UN SALTO DI QUALITA' NELLA CAMPAGNA

battaglia risolutiva e i federalisti devono, non solo provocare il contatto con l'avversario, ma anche darsi strumenti nuovi di azione: preparare un *Manifesto di fondazione dello Stato federale* e potenziare gli organi di stampa), *Chizzola* (notizie sulla situazione in *Europa-Union*: il MFE può influire sul dibattito interno sviluppando i gemellaggi e ogni altro possibile contatto con le sezioni di base tedesche), *L. V. Majocchi* (siamo nella fase di statualità europea in nuce; esistono equivoci sull'espressione "procedura costituente"), *Paolini* (preoccupazioni sullo stato dell'Unione), *Forlani* (diverso modo di riferirsi alla Costituzione; il documento dei Tre Saggi), *A. Sabatino* (sintesi dell'ultima riunione dell'Intergruppo al PE: è importante che i federalisti garantiscano sempre una presenza; i probabili esiti del Consiglio europeo di Helsinki), *Guglielmetti* (il problema è il nucleo federale; la crisi progressiva dello Stato nazionale e le responsabilità dei federalisti; i membri dell'Intergruppo sono compagni di strada; necessità di intensificare l'azione a livello di sezione), *Moro* (il nostro problema è far crescere l'Intergruppo e portare il PE sulla battaglia costituente; importanza della procedura di co-decisione costituente), *Castagnoli* (sfruttare due opportunità: lavorare all'interno degli Intergruppi e impegnarsi all'esterno, radicalizzando le posizioni federaliste; importanza di una rapida circolazione delle notizie sugli Intergruppi; oggi l'azione è forte e ciò può consentire un rilancio del reclutamento), *Lorenzetti* (sulla procedura; i partiti della sinistra oggi sono al governo e non hanno più scuse per non occuparsi dell'Europa; cruciale la pressione sui parlamentari che proviene dalla base), *Rossolillo* (il problema dell'*Europa-Union*. Il requisito minimo perché ci sia lo Stato, dal punto di vista istituzionale è il governo, però questo presupposto si intreccia strettamente con il consenso popolare. Esiste oggi il popolo europeo? L'Europa si farà, quando si svilupperà una situazione di pericolo: oggi questa situazione non c'è ancora, quindi, dobbiamo considerare normale il disinteresse dell'opinione pubblica), *Faravelli* (bisogna prendere una posizione chiara nei confronti del governo italiano), *Spoltore* (solo nel Movimento c'è la consapevolezza che bisogna fare uno Stato federale; evoluzione della politica americana; grande responsabilità organizzativa del MFE), *Del Rio* (l'elemento rivoluzionario che crea il popolo europeo c'è già stato: la seconda guerra mondiale ha posto le premesse per la costruzione dell'Europa), *Rampazi* (il recente intervento del Presidente Rau mostra che incomincia a diffondersi la consapevolezza che l'Europa deve diventare uno Stato federale; i cittadini non si occupano dell'Europa perché non esistono istituzioni democratiche che consentano loro di partecipare al controllo delle decisioni), *Scarabino* (ipotesi di finanziamento per il MFE: chiedere che sia inserito nella lista delle organizzazioni autorizzate a concorrere alla ripartizione del quattro per mille), *Nobile* (seconda guerra mondiale come evento fondante dell'Unione e del popolo europeo; lo Stato federale europeo sarà qualche cosa di nuovo e originale rispetto ai modelli sperimentati sino ad ora).

Dopo le repliche del Presidente e del Segretario, il CC

ha adottato la mozione politica (v. alla pagina a fianco), chiudendo così i lavori di sabato.

Domenica mattina, il dibattito è stato presieduto da Francesco Rossolillo.

Il primo punto all'o.d.g. è stato il rapporto del Tesoriere. Il problema è sempre lo stesso, ha detto Malcovati: un cronico ritardo delle sezioni nel rinnovo del tesseramento, che crea gravissimi problemi di cassa. Se non si rimedia in tempi rapidi, si rischia la paralisi della Segreteria. Il Tesoriere ha poi osservato, in merito all'effetto sui rinnovi dell'aumento della quota di iscrizione, che i dati relativi alle sezioni in regola con il tesseramento, non mostrano alcun calo negli iscritti, anche se c'è stato un certo *turn-over*. Il dibattito si è concentrato su alcuni problemi introdotti da Malcovati, connessi al sito del MFE, attualmente in preparazione grazie all'impegno di Nicola Vallinoto. Sono intervenuti: U. Pistone, Montani, Lorrai, Vallinoto, Chizzola, Faravelli, Rampazi.

La parte centrale della mattinata è stata comunque occupata dalla relazione del Responsabile dei Quadri, Franco Spoltore, e dal dibattito che ne è seguito.

Spoltore ha esordito notando come, in merito al problema della formazione dei quadri, non si tratti tanto di inventare cose nuove, quanto di ribadire l'importanza per la sopravvivenza stessa del Movimento. Nell'illustrare la proposta di mozione su questo tema (v. a pag. 10), Spoltore ha ricordato che, in proposito, i federalisti hanno una responsabilità che è morale e, insieme, politica. In effetti, il MFE è "l'avanguardia dell'avanguardia", come forza politica e come modello di militanza offerto al federalismo organizzato a livello europeo: se non riusciamo ad alimentare la nostra organizzazione con l'ingresso di nuovi quadri, rischiamo di far fallire l'intero nostro esperimento. Richiamando il dibattito di Modena, Spoltore ha sottolineato come la difficoltà non sia tanto quella di reclutare i giovani, quanto di tenerli sul campo. Si tratta di un problema da affrontare a livello di sezione, intensificando l'azione e, contemporaneamente, promuovendo la riflessione sul pensiero federalista e il dibattito interno ed esterno. Si tratta, in altri termini, di continuare, con pazienza, a fare ciò che si è sempre fatto in passato: abbiamo i testi che raccolgono la nostra tradizione di pensiero ed abbiamo la Campagna che ci mette a contatto con le forze politiche e l'opinione pubblica, consentendoci di diffondere questo pensiero.

Chiudendo la sua relazione, Spoltore ha suggerito, oltre che di tener sempre presente il duplice aspetto — culturale e politico — della nostra azione in occasione degli incontri periodici di sezione, anche di intensificare i *week-end* federalisti, che si sono rivelati un eccellente strumento di formazione e dibattito, soprattutto per i giovani.

Nel dibattito sono intervenuti: Faravelli, Murgia, Montani, Guglielmetti, Lorrai, Rampazi, Vallinoto, Galizzi, Vigo, Pii, Rossolillo. Nella replica, Spoltore ha ricordato che la formazione è un'esperienza globale, un tutto che deve avere un radicamento territoriale, in primo luogo, nella sezione.

Dopo l'approvazione della mozione proposta da Spoltore, si è passati al punto relativo alla fissazione del calendario (v. riquadro a pag. 7).

Da ultimo, il CC ha accolto con soddisfazione la disponibilità della sezione di Roma, e di Stefano Milia in

LA MOZIONE POLITICA ADOTTATA DAL CC

Il Comitato Centrale del MFE

prende atto con soddisfazione

- che un gruppo di deputati federalisti ha creato nel Parlamento europeo un Intergruppo per la Costituzione europea, comprendente tutte le famiglie politiche europee;
- che l'iniziativa europea ha subito avuto un seguito nel Parlamento italiano e che esistono le condizioni affinché simili Intergruppi per la Costituzione europea possano sorgere in altri parlamenti nazionali dell'Unione;

auspica

che i deputati europei che hanno dato vita all'Intergruppo per la Costituzione europea si battano, come ha fatto Altiero Spinelli nel corso della prima legislatura, con la tenacia necessaria per formare nel Parlamento europeo una maggioranza favorevole ad una Costituzione europea;

constata

che le sfide generate dal processo di allargamento dell'Unione, la guerra e i problemi della ricostruzione dei Balcani, la crisi in Russia e nel Caucaso, i rapporti ineguali con gli USA — nella NATO, nelle trattative commerciali nella WTO e nella gestione dell'Unione economico-monetaria — mostrano con evidenza la necessità di un governo federale europeo che parli con una sola voce ed agisca a nome dei cittadini europei;

denuncia

- la cieca ostinazione dei governi nazionali che, nonostante il fallimento del Trattato di Amsterdam, intendono, al Consiglio europeo di Helsinki, convocare una nuova Conferenza intergovernativa che, dovendo decidere all'unanimità ed escludendo, per definizione, i legittimi rappresentanti dei cittadini europei, non potrà che produrre una riforma parziale, inefficace e pericolosa;
- il tradimento degli ideali dei padri fondatori della Comunità che, nel difficile clima post-bellico, hanno concepito il gradualismo come via necessaria per la costruzione della Federazione europea, mentre oggi il gradualismo viene invocato per negare l'attualità della Federazione europea, rischiando così di far degenerare l'Unione in un'area continentale di libero scambio, facile preda delle forze, sopite ma non domate, del nazionalismo, sia nell'Europa dell'Est che dell'Ovest, come dimostrano le recenti elezioni in Austria e in Svizzera;

impegna i militanti e le Sezioni del MFE

- a proseguire con tenacia la Campagna per la Costituzione europea, incontrando i cittadini nelle piazze e in pubblici dibattiti;
- a chiedere ai deputati europei ed italiani di aderire all'Intergruppo per la Costituzione europea;
- a chiedere ai segretari locali dei partiti di agire attivamente affinché la propria Segreteria nazionale sostenga la Campagna e gli Intergruppi per la Costituzione europea presso il Parlamento europeo e il Parlamento italiano;

impegna la Segreteria nazionale del MFE

- a chiedere al Governo italiano di battersi, ad Helsinki, affinché venga riconosciuto al Parlamento europeo un potere di codecisione costituente, ricordando che, nel 1989, l'88% degli italiani ha votato in un referendum a favore dell'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo;
- a chiedere ai membri dell'Intergruppo per la Costituzione europea nel Parlamento italiano di presentare e far votare, in vista del Consiglio europeo di Helsinki, un ordine del giorno che impegni il governo italiano a schierarsi a favore di un potere di codecisione costituente per il Parlamento europeo;
- a chiedere alla Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo di sostenere la richiesta di un potere di codecisione costituente per il Parlamento europeo in vista del Consiglio europeo di Helsinki;
- a richiamare i Segretari nazionali dei partiti alle loro responsabilità storiche: dopo la costituzione dell'Intergruppo per la Costituzione europea nel Parlamento europeo, è caduto ogni alibi della loro inerzia; se questa seconda iniziativa per dare un governo europeo ai cittadini europei, dopo quella di Spinelli del 1984, dovesse fallire, la responsabilità ricadrà interamente su una classe politica che avrà dimostrato di essere pavida e provinciale.

Roma, 6 novembre 1999

particolare, a curare i rapporti della Segreteria nazionale con la stampa ed ha precisato alcune questioni relative alla necessità che il MFE possa gestire su un piano di

parità con il Movimento europeo i rapporti con l'Intergruppo per la Costituzione europea, sorto recentemente nel Parlamento italiano. □

MOZIONE SUL RECLUTAMENTO E LA FORMAZIONE

Il Comitato Centrale del MFE, riunito a Roma il 6-7 novembre 1999,

convinto

- che l'unico pensiero politico che può fornire, soprattutto ai giovani, delle risposte ai problemi cruciali del mondo d'oggi e rendere pensabile il futuro sia il pensiero federalista;
- che l'obiettivo politico della Federazione europea sia la via del superamento della crisi storica degli Stati nazionali europei e permetta perciò di ridare dignità alla politica,

consapevole

- delle difficoltà della lotta politica federalista, che non ha come fine la presa del potere esistente, ma la creazione di un nuovo potere statale sovranazionale europeo in un'area già coperta da più Stati come primo passo verso la federazione mondiale e la pace;
- degli ostacoli da superare per il reclutamento e la formazione, in una società tuttora ancorata a criteri di giudizio e modelli di comportamento che hanno come quadri di riferimento lo Stato nazionale e le ideologie tradizionali;
- che il reclutamento e la formazione dipendono in primo luogo dal Movimento stesso,

ribadisce

- l'importanza del reclutamento di nuovi iscritti e della formazione dei militanti per la sopravvivenza del nostro Movimento.

Invita le Sezioni del MFE

- a promuovere a livello locale o regionale e in collaborazione con la GFE, dei week-end federalisti per presentare ai giovani sia il punto di vista federalista sulle sfide poste alla società dalla crisi dell'ordine mondiale e dalla globalizzazione sia gli orientamenti d'azione che ne derivano.

Schema di massima per l'organizzazione dei week-end federalisti

a) Preparazione di un volantino contenente il programma del week-end e una breve presentazione della Campagna (il materiale si trova anche presso il sito <http://www.euraction.org/Tools.htm>). Il volantino dovrebbe essere distribuito o affisso presso le principali scuole o facoltà universitarie della propria città;

b) il programma del week-end si potrebbe articolare così:

Sabato pomeriggio - introduzione su "Il federalismo, la pace, la giustizia e l'ordine mondiale", oppure su "Il federalismo, la globalizzazione e il nuovo modo di produrre"

Domenica mattina - raccolta pubblica di firme

c) La settimana successiva potrebbe essere convocata una nuova riunione per coinvolgere i giovani nella preparazione di un programma di dibattiti e di scuole quadri e di un volantino o di un semplice bollettino locale da distribuire in città, in modo da stabilire la consuetudine di incontri periodici in sezione (l'elenco delle pubblicazioni federaliste disponibili si trova presso il sito <http://www.agora.stm.it/market/mfe/publ99.pdf>. Da novembre sarà operativo il nuovo indirizzo del MFE <http://www;mfe.it>

PRIMI PASSI DEL COMITATO PER LA CARTA DEI DIRITTI DEI CITTADINI EUROPEI

Nell'ambito della procedura di insediamento del Comitato incaricato di scrivere la Carta dei Diritti dei Cittadini europei, si è riunito il 24 novembre a Bruxelles il gruppo dei 16 delegati del PE, che lavoreranno insieme a 30 rappresentanti dei Parlamenti nazionali, a 15 rappresentanti dei governi ed al Presidente della Commissione. Nel corso della riunione di Bruxelles, i delegati del PE hanno eletto come Presidente del loro gruppo Mendez De Vigo y Montojo (PPE) che diventerà, così, uno dei tre vice-Presidenti del

Comitato. Fra i 16 membri designati dal PE, figura un deputato italiano: Elena Paciotti, eletta nelle liste dei DS.

La prima riunione del Comitato è fissata per il 17 dicembre, a Bruxelles. Una volta conclusi i lavori del Comitato, il progetto di Carta dei Diritti (che il corrispondente del *Sole-24 Ore* da Bruxelles, nel suo articolo del 25 novembre definisce "la prima parte della Costituzione") verrà sottoposto al Consiglio, alla Commissione e al Parlamento.

TRIBUNA

SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Proseguendo nell'iniziativa inaugurata con il numero di ottobre, l'Unità Europea pubblica due inter-

viste raccolte a Strasburgo, in occasione della riunione dell'Intergruppo per la Costituzione europea.

Intervista all'on. Andrew Duff (Liberaldemocr. / ELDR)

L'on. Duff è uno dei promotori dell'Intergruppo per la Costituzione europea costituitosi presso il Parlamento europeo. L'on. Duff è stato Direttore di Federal Trust.

D. Onorevole, quali sono a suo avviso i contenuti essenziali di una Costituzione europea?

R. Una Costituzione deve essere essenziale ed esauriente. Deve includere le clausole costituenti, che sono le procedure decisionali, le norme che definiscono l'appartenenza degli Stati-membri e il ritiro. Deve includere una Carta delle libertà civili fondamentali e dei diritti dei cittadini; e dovrebbe definire i valori che ispirano l'Unione ed i suoi obiettivi fondamentali. Inoltre, nel definire i suoi obiettivi, deve precisare le competenze dell'Unione, molto più chiaramente di quanto esse non siano state descritte fino ad ora. C'è un grande lavoro da fare perché essa risulti comprensibile per i cittadini, vale a dire, breve, chiara, semplice, bella, un documento forte.

D. Ritiene che l'Europa debba avere un Governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo?

R. Penso che non dobbiamo creare un governo nel senso "classico" del termine, con una separazione dei poteri come c'è negli Stati Uniti, ad esempio. Penso che ci debba sempre essere una differenza fra i poteri esecutivi dei rappresentanti degli Stati e della Commissione. La collaborazione tra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo deve essere la caratteristica saliente del sistema di governo dell'Unione europea. Non penso che si debba avere un esecutivo distinto dagli organismi di rappresentanza degli Stati e dei cittadini. Dobbiamo pensare ad un apparato di governo tripartito.

D. Non pensa che se si realizza l'allargamento senza che esista una Costituzione, verrà messa a repentaglio la coesione politica dell'Unione?

R. Ritengo che, alla fine, se non si giungerà a qualche realizzazione, anche incompleta, la paralisi sarà inevitabile. Ma non sono sicuro che si giungerà a superare la paralisi istituzionale, perché le cose saranno bloccate da uno o più Stati membri. E' inevitabile.

La cosa più importante della CIG sarebbe quella di dividere il Trattato in due parti, isolando delle clausole decisionali di natura costituente, che siano molto difficili da rivedere. A seguito dell'allargamento a 25 Stati, dobbiamo semplificare radicalmente la gestione delle questioni politiche, prevedere capitoli emendabili con procedure istituzionali più agili, con il Parlamento pienamente coinvolto nel processo decisionale. Se non riusciremo a realizzare tutto ciò, alla fine, l'Unione sarà completamente congelata.

D. Ritiene che il Parlamento debba chiedere una procedura di co-decisione costituente in vista della prossima CIG?

R. Sì. Penso che lo debba fare e il mio gruppo è senz'altro di questo parere, anche se poi, il fatto di chiamarla o meno co-decisione non è decisivo. Attenersi allo spirito di una procedura costituente sarebbe la strada corretta per preparare la CIG. Il problema è che la CIG si sta avvicinando molto velocemente e i gruppi non hanno tempo per riflettere. E' difficile prepararla adeguatamente, se ci si attiene alle modalità usuali con cui si organizzano le CIG. Dovremmo perfezionare gli accordi prima che la CIG inizi. Dovremmo sfruttare lo spirito di conciliazione che si sta creando tra Commissione, Consiglio e Parlamento per instaurare questa procedura.

D. Nel caso che i governi non siano d'accordo sulla co-decisione, ritiene che il Parlamento europeo debba avviare un nuovo progetto di Costituzione, come aveva fatto Spinelli?

R. Penso che dobbiamo prepararci ad un intervento straordinario, nel caso in cui gli Stati membri rifiutino di accordare qualsiasi forma di co-decisione procedurale. Penso sia importante, in ogni caso, che la Commissione Prodi discuta a fondo sulla CIG e prepari un piano ambizioso per la CIG. Se Parlamento e Commissione raggiungessero un accordo sostanziale su una bozza di progetto, una bozza di Trattato, ciò costituirebbe un notevole passo avanti e gli Stati membri avrebbero molte difficoltà a rigettare completamente le proposte preliminari della Commissione e il parere formale del Parlamento. Io sarei favorevole al rinvio del parere formale del Parlamento sull'apertura della CIG se al prossimo Vertice di dicembre ad Helsinki non ci fosse un accordo sull'opportunità di consentire lo sviluppo della procedura di conciliazione.*

* Intervista raccolta da Alfonso Sabatino

Intervista all'on. Mario Segni (AN-Patto Segni/UEN)

L'on. Mario Segni, già Segretario di Stato e deputato nazionale, è stato eletto deputato europeo anche nella precedente legislatura. Alle ultime elezioni, l'on. Segni è stato capolista del raggruppamento AN-Patto Segni per la Circoscrizione delle Isole.

D.: On. Segni, quali sono, a suo avviso, i contenuti essenziali di una Costituzione europea?

R.: Intanto, una dichiarazione fondamentale dei diritti: i diritti dei cittadini verso gli altri e verso gli Stati, quindi, una specie di Carta fondamentale dei diritti, che diventi anche un manifesto di civiltà, della civiltà europea. Naturalmente, questo significa anche la statuizione di alcuni principi fondamentali dello Stato. L'eguaglianza religiosa, ad esempio: una carta che riflette i diritti fondamentali dell'uomo e i principi dello Stato democratico e liberale, che rappresentano i caratteri fondamentali della civiltà europea. Questo vale anche, ad esempio, nei confronti dell'allargamento. Qual è il limite, non solo geografico, dell'allargamento? E' il limite fondamentale del rispetto reale dei diritti dell'uomo, della reale uguaglianza, del rapporto anche fra religione e Stato in maniera paritaria fra tutti. Questo vale a fissare un limite nei confronti dell'islamismo, ad esempio. Stabilisce che l'Europa è una cosa distinta e diversa nei rapporti con l'islamismo; che il rapporto fra Stato e cittadini, fra Stato e religione, è una cosa intrinsecamente diversa.

D.: Se si procede verso l'allargamento senza avere una Costituzione, o, comunque, senza avere avviato un processo di revisione profonda delle istituzioni in senso democratico, Lei pensa che ci sia il rischio che si dissolva la coesione politica dell'Unione?

R.: Sì. Non c'è dubbio: o si coglie questo momento per fare un salto di qualità, oppure si rinvia a chissà quando. Sotto questo aspetto, credo che le proposte fatte sinora siano ancora largamente insufficienti. Ci vuole un salto di qualità.

D.: Come valuta il ruolo degli intergruppi? Se ne è appena costituito uno al Parlamento italiano, alla Camera. Presto, lo si avrà al Senato e si spera di poterlo avere in Austria, in Germania e, forse, in Francia. Lei pensa che il Parlamento europeo, con il suo intergruppo, se aiutato dai Parlamenti nazionali — almeno, di un numero consistente di Parlamenti nazionali — possa chiedere la co-decisione costituente, o comunque possa rivendicare un potere costituente?

R.: Io credo che la cosa fondamentale sia che il Parlamento non *rivendichi*, ma *afferma* la sua natura. Che presenti un suo progetto, al di là dei poteri giuridici che non possiamo cambiare da soli. Per questo, ci vuole una spinta interna al Parlamento europeo, tanto meglio se parallelamente tale spinta viene anche dai Parlamenti nazionali.

Proprio oggi, come primo atto, ho presentato alla Commissione Affari Costituzionali due proposte di emendamenti sulla prossima Conferenza intergovernativa. Mi rendo conto che si tratta di proposte molto avanzate, però, bisogna "avanzare". La prima è sull'elezione diretta del Presidente della Commissione: l'idea di Delors. L'altra è sulla riduzione dei membri della Commissione a sei: una proposta un po' provocatoria, ma che darebbe subito l'idea della sovranazionalità.*

Intervista raccolta da Marita Rampazi

CONTINUANO A GIUNGERE ADESIONI ALLA CAMPAGNA

- | | |
|---|---|
| * Ministro Rosa Russo Jervolino | * Paolo Ciocia, cons. comunale (PPI), Taranto |
| * On. Vittorio Angelici (PPI) | |
| * On. Giovanni Battafarano (DS) | * Agostino Galiuto, Preside Liceo Scient. "Ferraris", Taranto |
| * Tom Benetollo, Presidente naz. ARCI | * Giuseppe Marturano, Preside Liceo stat. "Quino Ennio", Taranto |
| * On; Valdo Spini, Direz. naz. DS, Presid. Commiss. Difesa della Camera | * Cosimo Schirano, Preside Ist. "Bachelet", Taranto |
| | * Nicola Duma, Preside Ist. Tecnico Stat. "Pitagora", Taranto |
| * Consiglio comunale di Imola | * Mario Spinosa, Preside Ist. Tecn. per Geom. "E. Fermi", Taranto |
| * Resp. Sin. giovanile fiorentina, Claudio Mattolini | * Michele Mongo, Presidente ass. Culturale-Linguistico, Taranto |
| * Segretario PPI Puglia, Antonio Salvatore | * Gianfranco Carrieri, Preside Scuola media stat. "De Carolis", Taranto |
| * Segretario PPI Toscana, Lapo Pistelli | |
| * Giuseppe Casa, Segret. ACLI, Taranto | * Pasquale Vacca, Direttore did. 22° Circolo, Taranto |
| * Lido Frangioni, Amnesty Int. di Empoli | |
| * Antonio Nanni, vice-Direttore CEM (Segret. naz. ACLI) | |

Lettera Europea

Di seguito, pubblichiamo il testo dell'undicesima Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri dei

parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.

11 Novembre 1999

La parola d'ordine della Costituzione europea si sta facendo strada nel dibattito politico in tutti i paesi dell'Unione, ed è stata fatta propria anche da uomini politici importanti e da influenti commentatori. Quella che nel Parlamento europeo era stata fino all'ultima legislatura la "Commissione istituzionale" si chiama oggi "Commissione costituzionale". Questi sono sviluppi e fatti positivi, che hanno introdotto nel dibattito un termine che, riferito all'Europa, era fino a pochi mesi fa un tabù.

Ma la politica - e in particolare la politica dei sistemi in disfacimento - ha la caratteristica capacità di appropriarsi delle parole che hanno un forte contenuto simbolico, e quindi possono servire come strumenti per ottenere consenso, per svuotarle del loro contenuto, trasformandole in puri strumenti di propaganda. Ed è ciò che oggi sta accadendo con la parola Costituzione. Con alcune eccezioni - che peraltro riguardano essenzialmente il mondo degli studiosi e non quello dei politici - il termine "Costituzione europea", con l'estendersi del suo impiego, è andato assumendo i significati più impropri e stravaganti, che vanno da una modesta riforma delle istituzioni dell'Unione (razionalizzazione della Commissione, modifiche nel voto a maggioranza in seno al Consiglio dei Ministri, imprecisati aumenti delle prerogative del Parlamento europeo), ad una pura e semplice delimitazione più precisa delle competenze dell'Unione rispetto a quelle degli Stati fino a giungere addirittura alla sola semplificazione della struttura e della terminologia dei Trattati esistenti.

In questo modo gli uomini di governo dell'Unione realizzano l'*exploit* di riconoscere che esiste in Europa un problema di trasformazione radicale e insieme di sottrarsi al dovere di trarre le conseguenze da questo riconoscimento. "Costituzione", sia nella storia della cultura, politica e giuridica che nella coscienza collettiva dei popoli che hanno vissuto l'esperienza della democrazia, significa Costituzione di uno Stato. Ma se questo è vero, il problema della Costituzione europea non è certo soltanto quello di redigere un testo, per quanto ben organizzato e comprensibile, ma quello di fondare un potere nuovo, cioè di costituire un unico Stato sovrano in un ambito che oggi è occupato da una pluralità di Stati sovrani. Non sarebbe nemmeno il caso a questo proposito di sottolineare che si tratterà eminentemente di uno Stato federale, che in quanto tale si ispirerà al principio di sussidiarietà, se da più parti non si tentasse insistentemente di distorcere il senso del principio di sussidiarietà, trasformandolo da principio regolatore della distribuzione dei poteri nell'ambito di uno Stato federale in pretesto per impedire che uno Stato federale venga ad esistenza.

Il problema è quindi quello di un trasferimento della sovranità dagli Stati nazionali all'Europa, cioè dai popoli nazionali al popolo europeo che si sta formando. Si tratta di un'impresa enormemente difficile, come enormemente difficili sono state tutte le grandi trasformazioni storiche che hanno segnato le svolte del processo di emancipazione del genere umano. Il potere dei governi e la promozione di tutti gli interessi che si aggregano intorno ad essi dipendono dal mantenimento della sovranità. Per questo sarebbe insensato sperare che i governi europei siano indotti ad abbandonarla sulla base della sola constatazione della ragionevolezza del progetto, senza esservi in qualche modo costretti.

La verità è che i governi possono essere spinti a questo passo soltanto in una situazione di pericolo grave, nella quale i fondamenti stessi del lealismo dei cittadini nei confronti degli Stati nazionali vengano fortemente scossi. Molti sostengono che l'unificazione federale dell'Europa non potrà mai essere realizzata perché in realtà un popolo europeo non esiste. E' un dato di fatto che, fino a che i cittadini degli Stati dell'Unione continueranno a godere di una condizione di sostanziale benessere e di relativa sicurezza, essi non diventeranno protagonisti attivi del processo. Ma vi sono nella storia momenti in cui, grazie all'effetto congiunto delle circostanze obiettive, dell'azione di una minoranza consapevole, dell'attenzione della parte più sensibile della classe politica e della presenza di alcuni grandi leaders capaci di comprendere la natura dell'occasione che si presenta, un nuovo popolo - che prima esisteva soltanto in embrione - prende coscienza di sé e diventa possibile fondare un nuovo Stato. Nel caso dell'Europa si tratterà del momento nel quale la collaborazione intergovernativa non sarà più in grado di risolvere le contraddizioni sempre più gravi tra la dimensione europea dei problemi e quella nazionale delle forme di organizzazione del potere. Allora, se anche le altre condizioni si saranno verificate, i governi - o, quantomeno all'inizio, alcuni di essi - si vedranno costretti a rinunciare alla sovranità nazionale e a fare appello al popolo europeo in formazione per creare una nuova legittimità federale europea.

La guerra del Kosovo e l'affermazione in Austria dei *Freiheitlichen* di Haider sono soltanto i due episodi più recenti che dimostrano come le contraddizioni del processo di unificazione europea stiano diventando sempre più acute e frequenti. Si avvicina il momento nel quale la scelta sarà tra la fondazione della Federazione europea e la fine del processo, con l'esplosione dei micronazionalismi e la crisi delle istituzioni democratiche. In quel momento gli uomini di governo europei faranno la scelta giusta soltanto se entreranno in profonda consonanza con la parte migliore dell'opinione pubblica e delle classi politiche nazionali. E ciò potrà avvenire soltanto se, anche grazie alla costante presenza dei federalisti, si sarà sviluppato, all'interno del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali e dei partiti democratici, un dibattito di crescente intensità e si saranno fatti sempre più frequenti ed incisive a tutti i livelli le iniziative per la rivendicazione del potere costituente del popolo europeo.

Publius

La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists

I FATTI E LE IDEE

Eroi di pace

L'aereo dell'ONU che il 12 novembre si è schiantato su una collina pietrosa del Kosovo conduceva volontari di ogni nazionalità a Pristina, una città lacerata prima dagli odi tribali e poi dalle bombe. Provenivano da ogni parte del mondo. Erano inglesi, spagnoli, italiani, kenioti, irlandesi, canadesi. Sono tutti morti. L'ONU ha issato le sue bandiere a mezz'asta, in segno di lutto.

Qualcuno, nel commentare la notizia li ha chiamati «eroi di pace». Non si può fare a meno di contrapporre questa espressione a quella, resa ben più famigliare dalla retorica nazionale, degli eroi di guerra. Dai libri di storia e dai discorsi dei politici, intere generazioni sono state educate ad accettare una realtà in cui i governi nazionali possono chiedere, in casi estremi, il sacrificio della vita ai propri cittadini. E la guerra del Kosovo ha ricordato ancora una volta, quanto possente e nefasta sia la mitologia che mette l'uno contro l'altro uomini che accettano il lealismo verso una tribù, una etnia o una nazione, come un valore assoluto, incompatibile con la pietà, l'amore e la solidarietà che pure albergano in ogni creatura umana.

Questi eroi di pace per quale tribù sono morti? Per quale comunità politica e quale patria hanno sacrificato la loro vita? In quali valori hanno creduto? La risposta si deve cercare nei loro comportamenti, nelle motivazioni che li hanno spinti ad imbarcarsi per Pristina e a dare la loro vita ad una causa — la pace — in cui credevano. Essi si sono sacrificati per

costruire un mondo che non esiste perché la realtà è ancora fatta da uomini divisi dall'odio. Idealmente, essi facevano già parte di una sola e solidale comunità politica sovranazionale, senza frontiere.

I partiti politici e tutti coloro che credono nella necessità di affermare un nuovo modo di fare politica dovrebbero riflettere sul messaggio lasciatoci da questi eroi della pace. I partiti fanno sempre più fatica a reclutare giovani che si impegnino nella politica nazionale. Al contrario, un numero crescente di giovani ingrossa le fila delle organizzazioni di volontariato, che si dedicano a compiti che trascendono la vita delle nazioni. La crisi della politica è, prima di tutto, crisi del modo nazionale di fare politica. E' lo Stato nazionale che non suscita più, anzi soffoca, le energie morali dei cittadini.

I partiti nazionali, dunque, dovrebbero considerare l'unità europea come un problema che li riguarda da vicino e dal quale dipenderà il loro stesso destino. Non possono pensare di rinnovare se stessi senza far coincidere sempre più la lotta per il potere con i grandi problemi dell'umanità. L'unità politica dell'Europa renderebbe possibile lo sguardo su nuovi orizzonti. Chi governerà l'Europa federale avrà in mano le leve per costruire un mondo unito nella pace e nella solidarietà. E' da questo punto nuovo di osservazione e di lotta che si potrà coniugare politica e morale in un grande progetto di emancipazione del genere umano. □

L'AICCRE PER UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Pubblichiamo il documento a sostegno della Costituzione europea, approvato dalla Direzione nazionale dell'AICCRE nel mese di settembre e che è stato diffuso, attraverso gli organi di stampa dell'Associazione, a tutti i suoi aderenti.

Una Carta Costituzionale europea

Il cammino verso l'unità europea - sovranazionale, politica e democratica - ha un andamento discontinuo, anche se procede quando sembra sostare: comunque ci sono momenti culminanti, in cui si presentano svolte, ricche di possibilità ma anche di pericoli, cioè un apparente balzo in avanti per accordi intergovernativi, che sono il contingente accordo tra interessi nazionali ma che possono anche rimettere in discussione tutto il processo, se manca una Costituzione europea.

Il compito del CCRE, il cui Statuto aggiornato, approvato all'unanimità dall'Assemblea dei delegati di Praga, ha ribadito che il nostro obiettivo federalista è di battersi per un'Europa che abbandoni il prevalente metodo intergovernativo e si dia la Costituzione. Due volte abbiamo fallito il passo decisivo: al momento della caduta del Trattato della CED, che prevedeva, con la difesa comune, la formazione di una autentica Unione politica democratica, e nella mancata realizzazione di quanto il Parlamento europeo, nel febbraio 1984, proponeva costituzionalmente (Progetto Spinelli), appoggiato in pieno (a Strasburgo, in giugno) dal Presidente di turno della Comunità (Mitterrand), ripreso dal Vertice europeo di Milano (1985) e fallito al termine della Conferenza intergovernativa successiva, che arrivò all'importante conclusione dell'Atto unico, ma non alle necessarie istituzioni politiche.

Questa volta siamo di fronte all'euro e ai prossimi, gravi, problemi dell'allargamento della Comunità e non possiamo insistere in una politica intergovernativa, affidata al vento variabile dei governi e dei partiti nazionali: va da sé che dobbiamo chiedere al Parlamento europeo testé eletto di attivarsi come Assemblea costituente, appoggiato dal maggior numero di governi sinceramente europeisti e dalla Commissione esecutiva di Bruxelles, che dovrà preparare la formazione di un autentico governo politico europeo. Questo dovrà da un lato gestire una politica macroeconomica comune europea, adeguata alla sovranazionalità dell'euro, dall'altro proporre una politica estera e di sicurezza sovranazionale (in quanto la politica europea non può essere la somma di una serie di politiche nazionali, ma deve essere una sintesi che agisca nell'interesse di tutte le componenti).

Concludiamo affermando che, nel momento costituente, devono prevalere la coerenza e la continuità di un patto fondante, trasversale, per la Costituzione europea ed occorre evitare che i partiti, storici o meno, presenti nel Parlamento europeo, finiscano, allo scopo di prevalere gli uni sugli altri, per essere condizionati dalle forze retrive o esitanti esistenti in ciascuno di essi.

L'AICCRE si rivolge anche al governo italiano, al suo Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, al Ministero delle Politiche comunitarie, affinché utilizzino il maggiore credito dell'Italia per contrastare le ipotesi intergovernative e sostenere l'avvio di un procedimento istituzionale per una Carta Costituzionale consentendo a tutte le istituzioni di partecipare da protagonisti ad una nuova stagione per una Unione europea democratica e federale. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IL PRESIDENTE TEDESCO RAU: UNA COSTITUZIONE FEDERALE PER L'EUROPA

Pubblichiamo la traduzione integrale dell'intervento del Presidente della Repubblica federale tedesca, Johannes Rau, al Convegno organizzato dall'Institut français des relations internationales a Parigi, nei giorni 3 e 4 novembre 1999. Il testo è stato pubblicato il 4 novembre, contemporaneamente, dal Frankfurter Allgemeine Zeitung con il titolo "Una Costituzione federale per l'Europa", da Le Monde, con lo stesso titolo, seguito da un punto di domanda e da La Stampa, in versione estremamente abbreviata, con il titolo "La malattia della vecchia Europa".

L'Europa ha bisogno di una costituzione federale? E' una questione tanto vecchia quanto, forse, l'aspirazione alla pace nel nostro continente. Enrico IV, Victor Hugo, Aristide Briand e Winston Churchill si sono pronunciati a favore, ciascuno a suo tempo e nel contesto della propria epoca storica. Perché un dibattito così intenso risorge oggi intorno a quest'idea, dopo 50 anni di pace e di prosperità? La nostra situazione è caratterizzata sia da un livello di integrazione economica senza precedenti, sia dalla crisi del Kosovo.

E' evidente che l'Europa non è compiuta. L'evidente distanza tra i cittadini e l'amministrazione di Bruxelles rivela un problema di legittimazione democratica. La prospettiva dell'allargamento dell'Unione a molti nuovi Stati membri pone il problema della sua capacità d'azione. Infine, vi sono dei compiti nell'ambito della politica economico-sociale che richiedono soluzioni a livello europeo perché, nel contesto della mondializzazione, nessuno Stato membro può pretendere seriamente di gestirli da solo.

Le distanze fra concezioni differenti dell'Europa sembrano diventare meno nette. Appare sempre più chiaro che la politica europea deve offrire due risposte essenziali all'elusivo problema della finalità del processo di unificazione europea: definire gli obiettivi politici dell'Europa e dire qual è la struttura istituzionale che essa deve adottare per poter realizzare questi obiettivi con efficacia. Oggi è più facile dare queste due risposte di quanto non lo fosse al tempo del negoziato sul Trattato di Maastricht, nel quale

l'obiettivo era oggetto di vive controversie ed è stato, perciò, eluso.

Per quanto riguarda gli obiettivi politici, gli Stati membri dell'Unione europea danno prova, oggi, di una unanimità stupefacente. La grande maggioranza di essi accorda la massima priorità alla lotta contro la disoccupazione. Appare anche sempre più chiaro che il consolidamento del bilancio richiesto dai criteri di Maastricht non è un fine in sé, ma serve a garantire una capacità d'azione in ambito economico-sociale, proprio per poter lottare contro la disoccupazione.

Ancora più stupefacente è che abbiamo visto nascere una convergenza in un settore che è sempre stato considerato come prerogativa esclusiva della sovranità nazionale, vale a dire, in politica estera. In occasione del Vertice di Berlino, i Capi di Stato e di Governo, pressati dalla crisi in Kosovo, hanno dato prova, per la prima volta, di essere capaci di condurre una politica estera europea comune, degna di questo nome. Il Vertice di Colonia ha poi dato un contenuto a questa inedita coesione.

Tutti i responsabili hanno maturato la consapevolezza che l'Europa occidentale deve la sua pace al fatto di essere diventata, dopo la seconda guerra mondiale, una comunità di democrazie e di Stati di diritto. Il Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale e la politica di allargamento riposano così sull'idea che l'UE non deve considerarsi soltanto come una comunità di valori al suo interno, ma che è anche interesse degli Stati membri, ai fini della loro sicurezza comune, allargare questa comunità di pace.

Come reagire ai crimini contro l'umanità perpetrati in Kosovo? Questa è stata una dura prova per l'opinione pubblica europea. Bisognava limitarsi a distogliere gli occhi o bisognava lanciare un intervento militare, con il rischio di fare delle vittime innocenti? Nessuno Stato membro ha eluso questo dilemma. Anche in Germania si è sviluppato un dibattito particolarmente serio sulle norme giuridiche, politiche, militari e morali messe in campo a sostegno dell'intervento militare contro la Serbia. Io sono stato uno di quelli che, con la coscienza dilaniata, hanno detto: "Non possiamo restare passivi quando il terrore e gli esodi di massa

ricompaiono nella stessa Europa. In tal caso è giustificata l'eccezione, persino l'uso della forza militare".

Oggi, è il momento di trarre, insieme, gli insegnamenti di queste esperienze. Fra l'altro, bisogna riflettere sul modo in cui si può rafforzare il pilastro europeo della NATO per garantire una maggiore partecipazione dell'Europa alle decisioni.

Ciò implica che bisogna trovare la seconda risposta alla questione della finalità dell'UE: quella della sua struttura istituzionale futura. Abbiamo bisogno di istituzioni che permettano all'Europa di parlare con una sola voce. Se vogliamo seriamente perseguire l'allargamento dell'Unione europea, vale a dire, giungere praticamente a raddoppiare il numero degli Stati membri, ci occorrono delle procedure decisionali che garantiscano la capacità d'azione dell'Europa.

Questo ci porta inesorabilmente alla vecchia questione della federazione europea. "Federalismo": raramente un termine è stato oggetto di tante interpretazioni differenti e di tanti malintesi. Ci sono due timori, opposti dal punto di vista logico: alcuni hanno paura di uno Stato federale con un centro troppo potente, altri di una diluizione delle strutture decisionali che farebbe scomparire la capacità d'azione dello Stato unitario.

A mio avviso, non c'è dubbio che l'obiettivo di un sistema federale debba essere quello di ripartire il potere, non di concentrarlo. Questa definizione del federalismo affianca alla grande idea francese della separazione orizzontale dei poteri quella della separazione verticale.

Nella mia carriera di uomo politico a livello comunale e regionale e come Presidente di un *Land*, ho sempre lottato per la separazione dei poteri. Per me, essa significa essenzialmente il rispetto delle specificità regionali e l'accettazione di differenti correnti politiche che si fanno una concorrenza benefica.

Ritengo che questo principio rivesta un'autentica dimensione europea: una Federazione europea non mirerebbe a far scomparire gli Stati-nazione, a spogliarli della loro identità, né a privare i loro Parlamenti dei propri poteri. Essa non

(segue a pag. 16)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

Segue da pag. 15: **IL PRESIDENTE ...**

dovrebbe neppure ignorare le differenze esistenti fra i sistemi costituzionali che riflettono la tradizione storica di ogni Stato membro, né cercare di fare, al loro posto, ciò che essi farebbero meglio da soli. Nessuno vuole uno Stato federale europeo che imiti la Costituzione americana, tedesca o svizzera. Ciò che vogliamo, è ritrovare la capacità d'azione negli ambiti in cui ogni Stato membro, agendo da solo, la vedrebbe scomparire o, per essere franchi, l'ha persino già perduta.

Per dar vita a questa Federazione, ci occorre una Costituzione europea, oppure è sufficiente un "contratto di matrimonio", come auspica Delors? Una Federazione può evidentemente essere costituita con un Trattato fra gli Stati membri. Tuttavia, penso che i cittadini europei sarebbero riconoscenti ai rispettivi paesi se essi adottassero una Costituzione succinta e comprensibile, che spieghi loro gli obiettivi e la struttura di questa Federazione.

Il Vertice di Colonia ha già deciso che bisogna elaborare una Carta europea dei diritti fondamentali. Tuttavia, una chiara ripartizione delle competenze tra la Federazione ed i suoi membri è un elemento

essenziale di qualunque Costituzione federale. Un elenco delle competenze della Federazione europea permetterebbe, del resto, di far capire ai cittadini, ai Comuni, alle Regioni, che si sentono lontani da Bruxelles, ciò di cui Bruxelles non è responsabile.

Rimane il problema della legittimazione democratica. Ogni Federazione che annoveri così tanti Stati membri, così diversi per dimensioni e numero di abitanti, ha bisogno di un sistema di rappresentanza a due livelli: il primo che attribuisca un voto ad ogni cittadino e il secondo che attribuisca un voto ad ogni Stato, indipendentemente dalla sua dimensione e dal numero degli abitanti. Tale procedura eviterebbe che uno o più grandi Stati esercitino una influenza dominante.

Fortunatamente, noi possediamo già alcune pietre essenziali per edificare la Costituzione di una Federazione europea di Stati nazionali. Basterebbe completarle, metterle insieme e farne un'architettura. Il Parlamento europeo di Strasburgo costituisce, già ora, il primo livello di rappresentanza e i Consigli dei Ministri, nella misura in cui esercitano un potere legislativo emettendo regolamen-

ti, il secondo.

E' pensabile che i Consigli dei Ministri possano facilmente diventare una seconda Camera vera e propria, convocandosi in Assemblee pubbliche quando si tratta di decisioni a carattere legislativo. In futuro, queste decisioni saranno prese a maggioranza semplice, qualificata o all'unanimità? Il problema è già all'ordine del giorno della riforma. Bisognerebbe poi intendersi sulle misure legislative implicanti un voto delle due Camere. Per mettere bene in chiaro le fonti di legittimazione, si potrebbe decidere un giorno di ribattezzare il Parlamento europeo "Camera dei cittadini" e i Consigli dei Ministri "Camera degli Stati", ad esempio.

La coppia franco-tedesca ha funzionato bene, in passato, come motore dell'integrazione europea. Non si tratta, ovviamente, di un privilegio esclusivo; le buone idee non dipendono né dalla dimensione geografica, né dal numero di abitanti di un paese. Io sono comunque convinto che, anche in questo contesto, i nostri due paesi si mostreranno degni della responsabilità che la storia ha loro attribuito nella costruzione di un'Europa unita. □

Il federalismo è il pensiero politico che, sin dagli anni della Resistenza al nazi-fascismo, ha ispirato l'azione dei movimenti per l'unità europea, come alternativa agli Stati nazionali sovrani, causa di odi, rivalità e guerre. E, in effetti, nel dopoguerra, le iniziative di Jean Monnet e di Altiero Spinelli sono state decisive per la creazione delle prime istituzioni comunitarie, entro le quali si è incanalato il processo di unificazione dell'Europa occidentale.

Oggi, dopo il crollo dell'URSS e l'evidente incapacità degli USA di assicurare un futuro al precario "ordine mondiale monopolare", il federalismo rappresenta sempre più un pensiero necessario non solo per unire l'Europa, ma anche per unire il mondo nella pace, nel diritto e nella solidarietà. La crisi dello Stato nazionale non è più un fenomeno che riguarda solo gli europei, ma coinvolge, seppure in misura e in modi differenti, tutti i paesi del mondo. La Federazione europea rappresenterà dunque un modello di unione pacifica tra nazioni che potrà ispirare la necessaria riforma dell'ONU.

*Per comprendere la nuova politica mondiale, vengono qui riesaminati alcuni concetti fondamentali delle scienze storico-sociali, quali la ragion di Stato e il materialismo storico (e le loro reciproche determinazioni), al fine di mostrare che con il federalismo è possibile progettare l'unione politica del genere umano e agire per realizzarla. Il governo mondiale non è una utopia, ma la risposta più ragionevole alla crisi dello Stato nazionale, alla crisi della politica e ai problemi posti dalla interdipendenza globale.**

* Dalla quarta di copertina

TORINO — Incontro con i parlamentari sulla Costituzione europea — Il 29 ottobre, presso Palazzo Cisterna, il Comitato di Torino per la Costituzione europea ha organizzato un incontro con i membri del Parlamento europeo e del Parlamento italiano eletti nella Circoscrizione. L'introduzione al tema "Verso una Costituzione europea" è stata fatta dal Presidente del MFE, Alfonso Iozzo. E' seguita una tavola rotonda, presieduta da Mercedes Bresso, Presidente del Comitato, alla quale sono stati invitati: gli on.li Guido Bodrato (PE), Mariella Cavanna Scirea, Furio Colombo, Giorgio Gardiol, Jas Gawronski (PE), Maria Pia Valetto, Gianni Vattimo (PE) ed i sen. Gian Giacomo Migone e Elvio Fassone. Le conclusioni sono state tratte dal Presidente del Centro regionale piemontese del MFE, Roberto Palea.

NOVARA — Attività nelle scuole — L'8 ottobre si è tenuto il primo incontro di formazione europea, promosso dai federalisti di Novara, all'Istituto tecnico "Mossotti" sul tema: "Dalla dichiarazione di Schuman ai Trattati di Roma".

— **Dibattito su europeismo e federalismo in Piemonte** — Il 12 ottobre Sergio Pistone ha presentato un volume uscito di recente, con gli atti di un convegno organizzato dai federalisti torinesi sul tema: "Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La resistenza e i Trattati di Roma".

MILANO — Azione su parlamentari della circoscrizione — La sezione di Milano è impegnata in un'azione di pressione sulle forze politiche locali, al fine di stimolarne l'impegno nell'ambito della Campagna per la Costituzione europea. Nel mese di ottobre, ha inviato ai parlamentari nazionali ed europei della Regione Lombardia la presa di posizione del Segretario nazionale MFE su "La strategia dell'Interguppo per la Costituzione Europea", accompagnata da una lettera del Segretario della sezione di Milano, Paolo Lorenzetti, che richiamava i risultati fino ad ora raggiunti dalla Campagna per la Costituzione Europea in Italia e in Europa.

— **Attività nelle scuole** — La sezione di Milano, con il Patrocinio della Provincia, ha iniziato l'attività di preparazione del seminario di Pian dei Resinelli, che si terrà tra il 27 aprile e il 1 maggio 2000, come premio del concorso 'Diventiamo cittadini Europei'. In vista della selezione dei partecipanti, sono state organizzate delle conferenze introduttive sulle tematiche europee, che si svolgeranno nel mese di febbraio. Grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Milano, è già stata avviata l'attività di diffusione del bando di concorso presso la maggior parte delle Scuole superiori pubbliche e private di Milano.

PAVIA — Dibattito sul comunismo — Nell'ambito dei periodici incontri organizzati dai federalisti pavesi, si è svolto giovedì 11 novembre un dibattito su "Il Comunismo: un fallimento storico?", introdotto da una relazione di Francesco Rossolillo. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di un pubblico molto numeroso di militanti e simpatizzanti, era stata pubblicizzata con l'affissione e la distribuzione di volantini in Università.

VERONA — Costituita la locale Casa d'Europa — Sabato 23 ottobre si è ufficialmente costituita, ad opera dei militanti e degli iscritti del MFE locale, la Casa d'Europa di Verona. E' stato così realizzato un progetto che i federalisti veronesi coltivavano da tempo e che ha trovato pratica attuazione con l'acquisto della sede di via Poloni. L'Assemblea ha eletto Giampaolo Dalle Vedove Presidente e Michele Speciale vice-Presidente. Gli altri membri del Direttivo sono: G. Anselmi, M. Dorello, A. Gastaldello, A. Maltana, M. Pernigo e G. Zatacchetto. Tra gli obiettivi della Casa d'Europa vi sono quelli di trovare nuovi consensi per la battaglia federalista e di collaborare con le altre Case d'Europa sparse in tutto il Continente, come già avvenuto con quella di Neumarkt per il seminario di formazione riservato ai giovani.

GENOVA — Ciclo di dibattiti sulla Costituzione europea — La sezione di Genova ha avviato una iniziativa di approfondimento sul tema della Costituzione europea. L'obiettivo è di estendere il dibattito, dapprima con il coinvolgimento dei militanti e dei simpatizzanti della sezione, successivamente dialogando con il mondo delle associazioni e delle forze politiche. Attualmente, sono stati effettuati e programmati i seguenti incontri: lunedì 8 novembre: "Verso una Costituzione europea: alla ricerca di una identità comune. Parte I. I modelli costituzionali degli Stati Uniti d'America e della Svizzera" (rel. Alberto Soave), Parte II martedì 16 novembre, "Cultura e identità europea. Alla ricerca di un metodo costituente" (rel. Alberto Soave); martedì 23 novembre: "Verso una Costituzione europea: nuovi approcci alla politica di difesa e sicurezza comune" (rel. Giorgio Grimaldi, Direttivo Federazione Verdi Genova); in date da definire: "Verso una Costituzione europea: modernità del modello di Stato federale" (rel. PerGiorgio Marino) e "Verso una Costituzione europea: cittadinanza europea e diritti fondamentali" (rel. un membro del direttivo provinciale di Amnesty International).

IMOLA — Il Consiglio comunale aderisce all'appello federalista — Grazie all'impegno dei federalisti locali, il Consiglio comunale di Imola, su proposta del Cons. Luigi Lanza, ha adottato, nella riunione del 25 ottobre, un ordine del giorno su "Adesione del Comune di Imola all'Appello per una Costituzione europea"

FIRENZE — Raccolta pubblica di firme — I federalisti fiorentini, in occasione della giornata di mobilitazione per la Costituzione europea promossa dal MFE, hanno organizzato una raccolta pubblica di firme nel centro della città. E' stato così possibile, oltre che raccogliere ulteriori adesioni alla Campagna, avvicinare numerosi cittadini e turisti, illustrando loro la natura del Movimento ed il significato dell'azione costituente.

PESCARA — Intervento all'Assemblea congressuale straordinaria del PPI — Lino Venturelli, esponente del MFE abruzzese, è intervenuto all'Assemblea congressuale straordinaria del PPI, svoltasi a Rimini a fine settembre, per ricordare la tradizione europeista e federalista, oltre che cristiana, del Partito, sia a livello italiano, sia nelle sue articolazioni europee e per chiedere, in forza di queste radici, un deciso impegno a favore della Costituzione europea. L'intervento è poi apparso su *Il Popolo* del 6 ottobre con il titolo "Venturelli: per costruire una democrazia europea".

ARIANO IRPINO — Convegno sulla dimensione europea dei problemi dei cittadini — La sezione di Ariano Irpino

del MFE, congiuntamente al Regionale campano ed all'UCU di Avellino ha organizzato una giornata di dibattito sulla dimensione europea dei problemi dei cittadini, in particolare sulla Campagna europea per la sicurezza alimentare. Introdotto dal Segretario della sezione Vincenzo Sebastiano e coordinato da Onofrio Spitaleri, Segretario regionale MFE, il seminario ha visto la partecipazione delle massime autorità cittadine e di esperti regionali.

TARANTO — Raccolta di firme per il *Constitution Day* — In occasione del *Constitution Day*, la sezione di Taranto del MFE, stimolata dall'impegno di Cosimo Pitarra, ha intensificato la raccolta di adesioni all'Appello per la Costituzione europea. A tutt'oggi, sono state raccolte 300 adesioni di cittadini, fra cui figurano esponenti di rilievo della vita politica e culturale (v. aggiornamento adesioni a pag. 12).

— **Intervento sulla stampa** — Proseguendo nella campagna di sensibilizzazione a mezzo stampa dell'opinione pubblica locale, Cosimo Pitarra, ha pubblicato sulle pagine di Taranto del *Corriere del Giorno*, un articolo dal titolo significativo "Per affrontare le nuove sfide, l'Europa ha bisogno di un governo europeo", nel quale illustra le posizioni del MFE e la Campagna in atto per la Costituzione europea, chiedendo pubblicamente ai parlamentari europei eletti nella Circoscrizione di impegnarsi per raggiungere questo obiettivo.

BARI — Partecipazione a seminario sul Mediterraneo — Nel mese di ottobre, Clorinda Ippolito Conte, esponente della sezione barese del MFE ha partecipato ad un seminario sul Mediterraneo, facendosi promotrice di un gruppo di lavoro su "Immigrazione e politiche di integrazione". Al termine, la relazione stesa dalla stessa esponente federalista, nella quale si mette in rilievo la dimensione europea delle politiche per l'immigrazione, è stata sottoscritta dai rappresentanti delle Case d'Europa di Salonicco, Cipro, Atene, Napoli, Monopoli, Caltagirone e Roma.

ENNA — Riunione del Comitato regionale MFE — Il 28 novembre è stata convocata presso la Casa d'Europa di Enna la riunione del Comitato regionale siciliano del MFE. All'ordine del giorno: relazione del Segretario regionale, Giorgio Nobile, sulla Campagna, con particolare riferimento alla costituzione dell'Intergruppo parlamentare per la Costituzione europea alla Camera; relazioni dei responsabili degli uffici; esame della situazione organizzativa nelle sezioni; chiusura del tesseramento; dibattito sui temi affrontati nelle relazioni introduttive.

MILANO: CONGRESSO REGIONALE LOMBARDO MFE

Il 30 ottobre si è svolto a Milano, presso la sede di via S. Rocco, il Congresso regionale del MFE-Lombardia, con la partecipazione dei delegati delle sezioni di Bergamo, Brescia, Cremona, Monza, Pavia. I lavori, presieduti da Adriano Turchetti, sono stati aperti dalla relazione del Segretario regionale uscente, Carlo Guglielmetti, sulla situazione politica e sullo stato della Campagna per la Costituzione europea. Nel tratteggiare le azioni che hanno caratterizzato l'impegno dei militanti lombardi in questi mesi, Guglielmetti ha tratto anche alcune indicazioni che dovrebbero guidare il lavoro nell'immediato futuro: promuovere la Campagna a tutti i livelli - presso i cittadini, con la classe politica locale, con i parlamentari italiani ed europei della Circoscrizione - e promuovere il dibattito politico-culturale, per diffondere i nostri valori sul territorio.

Si è quindi aperto un intenso dibattito, al termine del quale si è presa visione del bilancio (successivamente approvato) e si è proceduto al rinnovo del Comitato regionale. Teresa Caizzi è stata confermata Presidente, Carlo Guglielmetti Segretario, Giovanni Solfrizzi vice-Segretario, Ugo Pistone Tesoriere. □

Helsinki, 6 novembre 1999: il Consiglio federale del Movimento europeo internazionale chiede

UN NUOVO PATTO FONDATORE PER L'EUROPA

José Maria Gil-Robles è il nuovo Presidente internazionale. Pier Virgilio Dastoli Segretario generale

Il Consiglio federale del Movimento europeo internazionale si è riunito ad Helsinki per procedere all'elezione delle nuove cariche europee e definire l'orientamento politico dell'organizzazione nella delicata fase che l'Unione europea sta attraversando, in vista dell'allargamento.

Per quanto riguarda le cariche, sono stati eletti il nuovo Comitato direttivo (di cui fanno parte, per il CIME: Barbi, Gabaglio, Napolitano, Rangoni Machiavelli) ed il Comitato esecutivo (con Ferruta, in rappresentanza dell'organizzazione italiana). Il nuovo Presidente è José Maria Gil-Robles, già Presidente del Parlamento europeo, mentre Pier Virgilio Dastoli mantiene la carica di Segretario europeo.

Sotto il profilo del dibattito, le posizioni del Movimento europeo internazionale, sono state raccolte in una Dichiarazione del Consiglio federale, nella quale si legge, fra l'altro che: "bisogna dare al più presto all'Europa - finalmente unificata - la capacità di promuovere i valori di cui essa è la culla: la solidarietà, il rispetto dell'altro, la democrazia, la tutela dei diritti fondamentali. Prendendo le mosse da questa necessità e da questa urgenza, *leaders* politici, organizzazioni della società civile e del mondo del lavoro, rappresentanti del mondo accademico, hanno chiesto di cogliere l'occasione della rifor-

ma dell'Unione per stringere *un nuovo patto fondatore di ispirazione federale*, che rifletta l'umanesimo specifico della civiltà europea. Questo è il messaggio che il Movimento europeo ha lanciato all'Aja, cinquant'anni dopo il Congresso dell'Europa del maggio 1948".

"Un patto fondatore, prosegue la Dichiarazione, non è soltanto una legge superiore che divide le competenze fra i diversi livelli decisionali e definisce i rapporti di potere fra le istituzioni. Deve esprimere i valori sui quali uomini e donne decidono di costruire una società comune... Questo deve essere il senso profondo del processo di costituzionalizzazione dell'Unione.

I principi fondamentali della democrazia richiedono - nel momento in cui si deciderà di fondare un nuovo ordine europeo - un atto di volontà politica che associ i popoli europei. Per giungere ad un patto fondatore della nuova Unione, bisogna riunire - su un piede di parità - i rappresentanti dei governi nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione europea. Questo Patto deve essere il punto di partenza irrinunciabile per la successiva elaborazione di una vera Costituzione dell'Unione europea. Deve essere, inoltre, garantito un dialogo costante con i parlamenti nazionali e la società civile...". □

Parigi (Marly-le-Roi), 12-14 novembre: Congresso europeo della JEF

IL RUOLO DELL'EUROPA NEL MONDO DEL XXI SECOLO

Ribadito l'impegno per la Campagna. Paolo Vacca eletto Presidente

Da venerdì 12 a domenica 14 novembre, si è tenuto a Marly-le-Roi, nei pressi di Parigi, il Congresso europeo della JEF, dal titolo "Europe in the world of the XXI century".

Il Congresso era stato preceduto da un seminario, iniziato martedì 9 novembre, sempre a Marly-le-Roi, dedicato ai problemi dell'Europa in questa fine millennio. In particolare, i partecipanti, provenienti da 15 paesi diversi, nell'evocare il decimo anniversario della caduta del muro di Berlino, hanno riflettuto sul modo con cui l'Europa può contribuire alla creazione di un futuro di pace e democrazia, avendo di fronte le sfide dell'allargamento e della globalizzazione. Diversi partecipanti al seminario, fra cui alcuni giovani che hanno vissuto la drammatica esperienza della guerra nella ex Jugoslavia, hanno sottolineato l'importanza dell'Unione europea come modello per un mondo tuttora in bilico tra la pace e la guerra, tra progressiva interdipendenza e disgregazione nazionalistica. In questo senso, il seminario è stato molto fruttuoso ed ha gettato le basi per un intenso dibattito congressuale sulle responsabilità dell'Europa, soprattutto se si guarda al futuro del mondo, oltre che del vecchio continente.

Nel pomeriggio di venerdì 12 novembre, il Congresso, che celebrava anche i 50 anni di vita della JEF, è stato ufficialmente aperto nella prestigiosa sede parigina della *Mairie* del VI *arrondissement* dal Presidente uscente, Philip Savelkoul e dai rappresentanti della JEF-Francia, ai quali i presenti hanno tributato un caloroso ringraziamento per essersi assunti l'onere dell'organizzazione. All'apertura ufficiale dei lavori, è seguita una tavola rotonda sui problemi, essenzialmente di natura istituzionale, con cui si deve confrontare oggi l'Europa, nell'imminenza dell'allargamento. Presieduta da Stephen Woodard, già Presidente della JEF, la tavola rotonda ha visto l'intervento di grandi personalità del mondo politico europeo: Michel Albert, Presidente del CIFE e membro del Consiglio sulla politica monetaria della Banca di Francia; Pervenche Beres, parlamentare europea ed esponente del Movimento europeo francese; Alain Lamassoure, già Ministro francese per gli Affari europei ed attualmente parlamentare europeo attivamente impegnato nell'Intergruppo per la Costituzione europea; Jean Michel Casa, Capo di Gabinetto del Ministro francese per gli Affari europei; Jo Leinen, Presidente dell'UEF e parlamentare europeo, promotore dell'Intergruppo. Le conclusioni sono state tratte da Jacques Delors, accolto da una vera e propria ovazione da parte dei presenti. Tutti gli interventi hanno sottolineato il ruolo dei federalisti nella costruzione di un'Europa più unita e pacificata ed

hanno ricordato come, dopo l'euro, si debba procedere verso la costruzione dell'Europa politica. Opinioni anche molto divergenti, invece, sono emerse a proposito dell'esigenza di avviare al più presto un processo costituente. La posizione dei federalisti — l'avanguardia di questa Europa più unita e democratica — è stata espressa con chiarezza dal Presidente dell'UEF, Jo Leinen. Dopo aver volto uno sguardo al passato — al momento in cui si gettarono le basi del federalismo mondiale —, Leinen ha affermato che è giunto il momento da sempre atteso dai federalisti: quello di costruire gli Stati Uniti d'Europa, dando una Costituzione federale ai cittadini europei. La sezione d'apertura del Congresso si è conclusa con i saluti di Jean-Louis Bourlanges, parlamentare europeo nonché Presidente del Movimento europeo francese e di Stéphanie Chemery, Presidente della JEF Francia.

Sabato 13 novembre, il Congresso si è spostato nella sede di Marly-le-Roi, dove si sono svolti tutti i lavori, sino alla chiusura, avvenuta alla fine della mattinata di domenica.

I delegati hanno affrontato un ampio dibattito, che ha messo a fuoco sia gli obiettivi politici prioritari per l'organizzazione, sia gli aspetti organizzativi della Campagna.

Come esito di questo dibattito, la JEF Europa ha così definito lo slogan della Campagna che impegnerà i suoi militanti nei prossimi anni: "Una Costituzione per l'intera Europa, l'allargamento con riforme costituzionali". Il senso di questo slogan è così precisato dalla risoluzione politica approvata alla fine: "dare vita ad una Costituzione per un'Europa federale ed allargare l'Unione al continente europeo nel suo complesso sono due facce della stessa medaglia". Per questo, il Congresso impegna la JEF a battersi "per una riforma radicale delle istituzioni dell'Unione europea, con lo scopo di dare all'Europa una Costituzione federale e, contemporaneamente, per un rapido allargamento dell'Unione europea a tutti i paesi del Continente europeo".

Inoltre, come ha dichiarato il neo-eletto Presidente, Paolo Vacca, "la JEF è molto preoccupata per il fatto che, nonostante le chiacchiere sulla necessità di portare l'Europa più vicina ai cittadini, la riforma delle istituzioni dell'Unione sta per essere nuovamente affrontata da una conferenza intergovernativa, con scopi molto limitati e vincolata dal principio dell'unanimità, senza un reale coinvolgimento dei rappresentanti dei cittadini europei che siedono nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali, senza alcun controllo democratico e senza alcun dibattito fra i partiti politici europei".

(segue a pag. 20)

Segue da pag. 19:

IL RUOLO DELL'EUROPA ...

Questi obiettivi politici sono stati tradotti in un articolato programma di lavoro, che prevede, tra l'altro: un'azione continua, a livello sia nazionale che europeo, sui membri del Parlamento europeo, per far crescere l'Intergruppo per la Costituzione europea; una serie di azioni mirate a stimolare la creazione di Intergruppi per la Costituzione europea nei Parlamenti nazionali dei paesi dell'Unione; un programma per coinvolgere maggiormente le ONG nella Campagna; una intensificazione delle azioni di piazza, già collaudate dai federalisti di alcune sezioni nazionali e molto efficaci per attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica. In vista dell'azione a favore di un "Allargamento inserito in un piano di riforme istituzionali", va segnalata l'iniziativa di un *Enlargement Day*, previsto per i primi mesi del 2000.

Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche, Paolo Vacca è il nuovo Presidente, eletto a larga maggioranza; vice-Presidenti sono Caroline Guillaudeau (Francia) e Juha Mustonen (Finlandia); fra i 22 membri del Federal Committee, figurano quali rappresentanti della GFE: Giovanni Biava, Barbara Goldoni e Pierdavide Pizzocchero. La delegazione italiana è completata da Samuele Pii, membro di diritto in qualità di Presidente della GFE. Il Federal Committee, riunitosi domenica, subito dopo la chiusura ufficiale del Congresso, ha designato il nuovo Executive Bureau, che risulta così composto: Barbara Goldoni (Italia), Jeremy Hargreaves (Gran Bretagna), Eliina Viilup (Estonia), Patrycja Weglorz (Polonia). Dell'EB fanno parte, inoltre, il Segretario generale della JEF, Laura Davis (Gran Bretagna) e il Tesoriere, Manuel Angst (Svizzera).

Tornando ai risultati politici del Congresso, non si può non esprimere soddisfazione per il fatto che, a Parigi, siano emersi con chiarezza, alcuni elementi cruciali per l'azione dei giovani federalisti europei nell'attuale fase del processo di unione europea: da un lato, l'atteggiamento critico della JEF rispetto al metodo delle Conferenze intergovernative, ormai superato, e, dall'altro, la consapevolezza che oggi è assolutamente indispensabile procedere a riforme globali, per poter affrontare le grandi sfide che si pongono all'Unione europea, prima fra tutte quella dell'allargamento all'Europa centrale ed orientale: una sfida storica ed una necessità politica assoluta per la stabilità e lo sviluppo dell'intero continente. I federalisti sono chiamati ad uno sforzo straordinario nei prossimi anni, perché — come osserva il neo-eletto Presidente in un comunicato-stampa diffuso alla fine dei lavori — è giunto, ormai, il momento di dare all'Unione un vero governo e un Parlamento con effettivi poteri legislativi — istituzioni democratiche più vicine ai cittadini e non più bloccate dalla regola dell'unanimità —, e una politica estera e della sicurezza unica che consenta all'Europa di assumere il ruolo che le compete sulla scena mondiale. □

**LA FEDERAZIONE DELLE REGIONI
E DEI POPOLI SOLIDALI
ADERISCE ALLA CAMPAGNA
PER LA COSTITUZIONE EUROPEA
LANCIATA DALL'UEF**

L'Università estiva della Federazione delle Regioni e dei Popoli solidali si è riunita il 19 e 20 agosto, a Tolosa, alla presenza di diversi rappresentanti delle forze politiche francesi, di un Ministro del governo basco, di alcuni membri dell'Assemblea autonoma del Dipartimento Val d'Aran, del Parlamento autonomo della Catalogna e, per la prima volta, di una delegazione dell'UEF.

In quella occasione, la Federazione ha adottato un documento in cui "decide di aderire alla Campagna lanciata dall'UEF a favore di una Costituzione europea. Conformemente al suo obiettivo di una Europa federale delle Regioni e dei Popoli solidali, l'organizzazione intendersi farsi portavoce della necessità di un federalismo integrale, che applichi cioè il principio di sussidiarietà a tutti i livelli".